

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT

TESI DI LAUREA TRIENNALE

CATTEDRA DI DIRITTO PUBBLICO DELL'ECONOMIA

L'IMPRENDITORIALITÀ NELLE ECONOMIE EMERGENTI

RELATORE

Prof.ssa Mirella Pellegrini

CANDIDATO

Sofia Aguzzi matr.249061

Anno Accademico 2021/2022

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1: RIFORMA NEL TERZO SETTORE VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	4
1.1 LA DEFINIZIONE DI IMPRESA SOCIALE	4
1.2 GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE 41, 117, 119	8
1.3 IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE	13
1.4 ECONOMIE EMERGENTI E ECONOMIE AVANZATE.....	18
CAPITOLO 2: CASI DI IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE NEL MONDO.....	21
2.1 NARAYANA HEALTH HOSPITAL.....	21
2.2 SANITÀ PUBBLICA ITALIANA	25
2.3 DÍA DÍA SUPERMARKET VENEZUELA.....	29
2.4 PROPORZIONALITÀ CONTRIBUTIVA.....	32
2.5 AMUL.....	33
2.6 SOLIDARIETÀ SOCIALE	35
CAPITOLO 3: RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E SVILUPPO SOSTENIBILE ...	39
3.1 L'IMPATTO SOCIALE GENERATO DALLE IMPRESE SOCIALI.....	39
3.2 SOSTENIBILITÀ SOCIALE	43
3.3 L'AGENDA 2030 PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	46
Conclusioni.....	49
BIBLIOGRAFIA	51
SITOGRAFIA.....	51

INTRODUZIONE

In questi anni lo scenario economico sta totalmente cambiando, imponendo un nuovo modello di sviluppo ovvero un modello generativo di valore economico e sociale allo stesso tempo.

Le risorse produttive sempre più in calo e la crescente disuguaglianza tra le persone inducono alla ricerca di nuovi modi di “fare impresa” con l’obiettivo non solo di rispondere alle attuali criticità ma anche di contribuire alla loro stessa soluzione.

Si avverte sempre di più la necessità di interventi economici e di interventi pubblici che abbiamo al centro valori come l’equità, l’inclusione sociale e la sostenibilità ambientale.

Il presente elaborato mira ad introdurre stimoli, a pensare in modo creativo, e non solo, agli interventi imprenditoriali nelle economie emergenti. Queste ultime affrontano una diversa serie di sfide rispetto alle economie avanzate. La mancanza di infrastrutture e di istituzioni sviluppate, che spesso diamo per scontate nelle economie avanzate, ostacolano operazioni commerciali efficienti.

In questo percorso cercheremo di trasformare l’assenza di queste risorse primarie, in una possibilità di azione imprenditoriale, economica e sociale.

Esploreremo come gli imprenditori hanno riconosciuto questi vuoti nelle economie emergenti, come li hanno resi un nuovo modo per l’innovazione imprenditoriale e come potremmo sfruttare questi esempi nelle nostre economie avanzate.

Parleremo di assistenza sanitaria e di solidarietà sociale tramite l’attività economica.

Queste soluzioni imprenditoriali e creative non solo possono portare beneficio al mercato emergente in questione ma anche alle economie avanzate o consolidate poiché, anche se le innovazioni imprenditoriali che discutiamo nascono da una serie di sfide uniche poste da un’economia emergente, tali innovazioni potrebbero avere un enorme potenziale economico se usate come modello e implementate in mercati più avanzati.

È importante avere una comprensione più profonda dei modi in cui l’azione imprenditoriale può efficacemente affrontare i principali problemi che hanno un impatto sul bene sociale.

CAPITOLO 1: RIFORMA NEL TERZO SETTORE VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1 LA DEFINIZIONE DI IMPRESA SOCIALE

Con il declino della famiglia patriarcale, tradizionale luogo di produzione di tutta una serie di servizi alla persona, l'emergere nel tessuto sociale di tutta una serie di nuovi bisogni da soddisfare e la crisi del *welfare state* indotta dalle necessità di contenimento della spesa pubblica, si è determinata, a partire dalla fine degli anni '70, la progressiva espansione del Terzo settore: cioè, della realizzazione di attività di utilità sociale nei settori dell'assistenza, della formazione, della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, della promozione della cultura e dell'arte, della tutela dei diritti civili, della ricerca scientifica, della valorizzazione del patrimonio culturale, ecc.¹; attività che si esplicano per la gran parte nell'ambito degli enti no profit, la cui collocazione rimane incerta nel nostro sistema giuridico;

¹Torrente A. , Schlesinger P., *Diritto Privato, Torrente*, Giuffrè, 2019, pag 175

in particolare, si caratterizzano per avere uno scopo solidaristico, in quanto perseguono obiettivi altruistici particolarmente meritevoli e proprio per questo sono anche destinatari di vantaggi fiscali. Rientrano nella categoria no-profit quelle organizzazioni cui sia applicabile la disciplina riservata alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) ma anche quelle in corso di formazione che presentano regimi simili.

Tutti gli enti che costituiscono questa categoria si differenziano nella loro struttura, distinguendosi per tipologia e status giuridico.

La legislazione italiana fino ad ora ha disciplinato differenti enti con finalità sociali. Tra queste abbiamo le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, le fondazioni ex bancarie, le associazioni ed infine dal 2006 le imprese sociali. Con il decreto legislativo 24 marzo 2006 n.115, attuativo della legge 13 giugno 2005 n.118, si è determinata nel panorama italiano questa grande novità; questa “impresa sociale” è un ente a scopo solidaristico la cui disciplina si palesa speciale, rispetto ai tipi previsti dal Codice civile, sotto molti fattori di carattere operativo come organizzativo e quindi non solamente sotto l’aspetto tributario. Le imprese sociali si caratterizzano dall’essere costituite in forma di società di capitali ma con la possibilità di perseguire anche scopi solidaristici, ovvero essere un ente privato che esercita in via stabile e principale un’attività d’impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L’impresa sociale può essere intesa come l’evoluzione in senso etico del modello tradizionale di impresa ed è interessante rilevare come ricopre un ruolo importante nella tutela dei diritti umani; oltre l’aspetto economico, è caratterizzata per il costante interesse alla ricerca di uno scopo che sia anche sociale. Questo ruolo sociale si manifesta nei confronti dell’ambiente di riferimento e cioè circostante, attraverso atteggiamenti come l’interesse per l’ecosistema o l’impatto ambientale della propria attività, tutti quei comportamenti etici che fanno “Responsabilità Sociale dell’Impresa”.

L’impresa sociale è espressione di una nuova esigenza che coniuga solidarietà ed esercizio dell’attività economica.

Oggi è segno del cambiamento, della separazione netta tra interesse generale, di competenza del settore pubblico e perseguimento di fini lucrativi, di competenza dell’ambito privatistico.

Come già accennato precedentemente, nel nostro ordinamento giuridico, accanto ad enti con scopo ideale (disciplinati dal libro I) operano sia enti con scopo lucrativo o mutualistico (libro V), sia enti con scopo solidaristico.

Quest'ultimo tipo di enti, come anticipato, viene individuato nella categoria di enti no-profit, in generale questa categoria costituisce una linea a sé nell'ordinamento giuridico italiano, ma solo sotto il profilo tributario. Fa eccezione allora l'impresa sociale, con il decreto legislativo 24 marzo 2006 n.115, attuativo della legge 13 giugno 2005 n.118, si è determinata nel panorama italiano questa grande novità.

Questo tipo di impresa è un ente a scopo solidaristico la cui disciplina si palesa speciale, rispetto ai tipi previsti dal Codice civile, sotto molti fattori di carattere operativo come organizzativo e quindi non solamente sotto l'aspetto tributario

Nel dettaglio, se analizziamo l'articolo 1 di questo decreto prevede che possono costituirsi in forma di impresa sociale *“le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione e dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale”*.

2

Dunque l'impresa sociale, indipendentemente dalla tipologia organizzativa che assume, si distingue per il servizio di utilità sociale che offre.

Deve osservare i seguenti obblighi e divieti:

- obbligo di produrre beni e servizi di utilità sociale, secondo l'elencazione dell'articolo 2 del decreto 115 del 2006 in favore di tutti i potenziali fruitori senza limitazione ai soli soci, associati o partecipi dunque all'interesse generale;
- divieto di distribuire ai soci utili o avanzi di gestione;
- obbligo di reinvestire utili o avanzi di gestione nello svolgimento della propria attività istituzionale o di portarli a incremento del patrimonio;
- divieto di avere tra i propri soci in posizione di controllo soggetti con finalità lucrative.

Da questo cambiamento normativo deriva che anche gli enti tradizionalmente a scopo di lucro, in presenza dei presupposti del decreto in questione, possono operare come impresa sociale; infatti sappiamo che nella disciplina di impresa sociale l'attività esercitata deve avere un fine civico, solidaristico e di utilità sociale.

² Di Ciommo F., *Manuale Di Diritto Privato*, Giappichelli Editore,2021, pag 353-354

Può essere gestita senza scopo di lucro anche quando presenta la forma di una società mutualistica o lucrativa e quindi anche quest'ultime possono essere ammesse al pari degli enti disciplinati dal libro I ad esercitare attività d'impresa senza scopo di lucro soggettivo.

Il passo più importante è determinato dall'ultimo intervento normativo, il quale promuove la 'responsabilità sociale d'impresa' con la Legge 18 dicembre 2015 n.208 la quale permette alle società disciplinate dal libro V del codice civile oltre a perseguire il proprio scopo anche "finalità di beneficio comune" operando in modo "responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti delle persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse" art.1 L.n.208/2015.

L'ultima osservazione allora è che non deve assolutamente confondersi lo scopo seguito dall'ente con il tipo di attività per realizzarlo, nasce così una categoria intermedia tra i no-profit e gli enti a scopo di lucro.

Questo evidenzia come i modelli organizzativi del Codice civile, a differenza con il passato devono essere utilizzati per operare in modo né lucrativo né mutualistico.

Le imprese sociali devono poi rispettare le seguenti regole:

- a) iscriversi nell'apposita sezione del registro delle imprese;
- b) redigere le scritture contabili;
- c) essere assoggettate alla liquidazione coatta amministrativa invece che al fallimento, in caso di insolvenza.

Le organizzazioni che intendono assumere la qualifica di impresa sociale devono costituirsi per atto pubblico, determinando l'oggetto sociale, enunciando l'assenza dello scopo di lucro, indicando la denominazione, fissando requisiti di onorabilità e professionalità dei componenti, esplicitando le modalità di ammissione ed esclusione dei soci, prevedendo forme di coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari dell'attività.

L'atto costitutivo deve prevedere un sistema di controlli fondato sul controllo contabile, il controllo di legalità della gestione e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione³

L'oggetto sociale può prevedere solo le attività stabilite dalla legge, per ottenere il riconoscimento come società con scopi di utilità sociali devono esercitare: assistenza sociale socio sanitaria,

³ G.F Campobasso, *Diritto Commerciale, Diritto delle società*, Utet Giuridica, nona edizione, pag 26

assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione dell'ambiente, promozione della cultura dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica di un particolare interesse sociale.⁴

Le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, rientrano tra i destinatari della misura introdotta dal Decreto del Ministro dello sviluppo Economico del 2015, che ha istituito un regime di aiuto volto a sostenere la nascita e la crescita delle imprese operanti, in tutto il territorio nazionale, per il perseguimento di meritevoli interessi generali e finalità di utilità sociale.

1.2 GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE 41, 117, 119

Le imprese sociali, tra cui le cooperative sociali, rientrano nel novero del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 3 luglio 2015 che ha istituito un regime di aiuto volto a sostenere la nascita e la crescita delle imprese operanti in tutto il territorio nazionale per il perseguimento di interessi generali con finalità di utilità sociale.

Con il disegno di legge che interviene sugli articoli 41, 117 e 119 della Costituzione, modificandoli, si chiede al Parlamento un importante passo in questa direzione.

Articolo 41

In particolare, con l'art. 41 si sancisce che l'economia ed il profitto sono valori fondanti per l'utilità sociale, la libertà e la dignità umana e si introducono nella Costituzione i temi della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi tra i principi fondamentali nell'interesse delle future generazioni, richiamando così uno dei principi cardine del diritto dell'ambiente: lo sviluppo sostenibile.

L'articolo 41 della Costituzione è sostituito dal seguente:

“Art.41– L'iniziativa economica privata è libera,

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”.

⁴ G. Presti, M. Rescigno, *Corso di diritto commerciale*. Volume II – Società, Zanichelli, 2019

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e alla sostenibilità ambientale.

Dalla lettura emerge, nel primo comma, che il nostro è un sistema ad economia mista: accanto all'iniziativa economica privata libera, è previsto l'intervento dello Stato che può sia svolgere direttamente attività di impresa, agendo quindi come autonomo soggetto economico, sia intervenire nel disciplinare l'attività economica privata, riguarda i rapporti tra l'autonomia di coloro che svolgono le attività economiche ed il potere pubblico.

Iniziativa economica libera: attività produttiva che assume prevalentemente la forma giuridica dell'impresa privata.

Libera: lo stato non può sottrarre l'iniziativa economica ai privati, nè imporre ai singoli il tipo di attività che essi devono svolgere nella società.

Riguardo sempre al diritto di impresa dell'articolo 41, si è più volte sottolineato l'impostazione individualistica ovvero, il diritto del singolo imprenditore e della presenza di imprese pubbliche accanto a quelle private.

È da aggiungere che la Costituzione affida alle leggi ordinarie di disciplinare lo statuto giuridico di diversi tipi di proprietà e di imprese. Le due disposizioni offrono copertura costituzionale all'attribuzione, ad autorità pubbliche, di poteri di controllo dell'attività dei proprietari che incidono su pubblici interessi. Il principio informatore della costituzione economica europea è quello di proporzionalità, in ragione del quale, non possono essere imposti ai proprietari limitazioni che non siano strettamente indispensabili alla tutela di un interesse pubblico specifico.

I due settori imprenditoriali pubblico e privato, dunque, coesistono all'interno del nostro sistema.

Il secondo comma, poi, pone i valori dell'utilità sociale, della sicurezza, della libertà e della dignità umana al di sopra del profitto. L'uomo, inteso come lavoratore inserito nel ciclo produttivo, ma anche come consumatore, destinatario del prodotto finito, non è da considerarsi subordinato all'economia, ma quest'ultima e le sue leggi incontrano il limite del rispetto dell'individuo.

Cioè per utilità sociale intendiamo un limite fondamentale che circoscrive, insieme alla sicurezza, libertà e dignità dell'uomo, gli ambiti entro i quali l'attività privata può lecitamente svolgersi.

Invece sicurezza, libertà e dignità umana sono dei parametri invalicabili che rendono illegali tutte le iniziative economiche che sono in contrasto con essi.

Dal terzo comma, infine, deriva il principio della programmazione economica che assegna allo Stato, attraverso lo strumento legislativo, il compito di coordinare i due settori imprenditoriali, privato e pubblico, verso finalità sociali, con la possibilità di favorire o scoraggiare investimenti a seconda che abbiano o meno quella finalità.

I programmi cui fa riferimento l'articolo sono strumenti attraverso i quali si realizza la funzione di indirizzo politico-economico-finanziario che consistono nella determinazione delle linee fondamentali dell'intervento statale in campo economico.

L'intervento in questo settore è chiamato "governo dell'economia", Il governo stabilisce in anticipo gli obiettivi dell'economia nazionale, in armonia con quella europea e indirizza anche le imprese verso tali finalità.

"Controlli" metodi che devono coordinare e influenzare l'attività d'imprenditore a fini sociali senza però toccare la libera iniziativa.

L'articolo conclude con 'fini sociali', ovvero lo sviluppo economico rappresenta un mezzo per il raggiungimento di fine di benessere collettivo, ciascuna attività economica, per non porsi in contrasto con tali fini, deve comunque essere indirizzata al servizio della collettività.

Quindi l'articolo 41, esplica un principio già presente in ambito sovranazionale come Europeo cioè l'introduzione nella nostra costituzione della sostenibilità dello sviluppo economico per garantire l'attuazione di pratiche corrette per la nostra attività. Queste pratiche che devono costituire sempre più le basi di un patrimonio vivo della nostra società e la base di un patto intergenerazionale tra i soggetti economici, per il progresso e la crescita del nostro Paese.

Nel complesso questo articolo però è anche contraddittorio per il primo comma, il quale sancisce la libera iniziativa economica, con i due successivi che stabiliscono una serie importanti limiti alla suddetta libertà in quanto impongono programmi e controlli di legge affinché l'attività economica persegua fini sociali a beneficio dell'intera collettività.

Indirettamente l'articolo 41 potrebbe essere visto da un'ulteriore prospettiva, cioè come riserva di legge implicita. Questo articolo infatti demanda più che altro al legislatore il delicato compito di definire ciò che è conforme all'utilità sociale.⁵

Successivamente, con la legge costituzionale 3/2001, che ha riformato il Titolo V della Parte II della Costituzione, la materia ambientale è divenuta oggetto di specifica disciplina all'art. 117, che si occupa del riparto di competenze tra Stato e Regioni senza tuttavia inserire la tutela dell'ambiente tra i principi fondamentali.⁶

⁵ Del Giudice F. ,*Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014

⁶ https://www.rivistaianus.it/numero_05/01_saitto.pdf

L'articolo 117

Il progetto di revisione costituzionale all'esame del Parlamento, superando la rigida ripartizione legislativa tra Stato e Regioni per materie, in favore invece di una ripartizione anche per funzioni più flessibile, prevede l'eliminazione del ventaglio delle competenze di legislazione concorrente.

All'art. 117 della Costituzione è apportata la seguente modifica:

al terzo comma, l'espressione "ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione" è sostituita dalla seguente: "ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione e alla sostenibilità".

Questo articolo disciplina il riparto delle competenze legislative fra Stato e Regioni.

La caratteristica più importante dell'ordinamento regionale italiano è proprio l'attribuzione alle Regioni della potestà legislativa, afferma così la dignità, l'importanza e l'equità degli Enti principali dello stato.

Con la seguente modifica viene introdotto un piano di riparto di competenze tra Stato e Regioni più penetrante, mirato ad un decentramento di funzioni nell'ambito dell'ordinamento.

Allo Stato non spetta più una generale potestà normativa, bensì un potere legislativo esercitabile solo in un numero limitato di materie determinate. In tutti gli altri casi si riconosce la competenza Regionale, in concorrenza con il legislatore nazionale o in via esclusiva senza contrastare i principi generali dell'ordinamento.

Il testo nell'articolo 117Cost. a seguito delle modifiche del 2001 infatti presentano ulteriori differenze tra:

- Potestà legislativa esclusiva dello Stato, si tratta dei 17 settori nei quali la potestà legislativa deve essere esercitata. La potestà dello Stato viene esercitata sia su materie specifiche che a tutela degli interessi unitari e valori che devono trovare uguale attuazione su tutto il territorio nazionale.
- Potestà legislativa concorrente, nel comma 3 c'è una divisione tra i compiti dello Stato e le regioni.⁷

La realtà cambia con la formulazione dell'art 117, che segna il definitivo allineamento dell'ordinamento interno con quello Comunitario; la comparsa della tutela della concorrenza fa in modo che esca dall'ambito privato e venga proiettata nell'attività regolatoria pubblica. Il vero

⁷ Del Giudice F. ,*Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014, cit.

significato dell'art 117 sta nel fatto che, con l'attribuzione di tale competenza alle leggi dello Stato, la libera concorrenza diviene bene da proteggere e valore da realizzare. In quest'ottica, la libera concorrenza opera come limite della potestà legislativa, sia regionale che statale, ed in quanto valore, come obiettivo cui deve tenere l'azione dei pubblici poteri nel campo dell'attività economica. Si accoglie quindi un nuovo ordine, l'intervento pubblico non è più rimesso al libero apprezzamento, ma soggiace a ben più stringenti limiti.⁸

L'interesse generale diviene l'unico obiettivo da perseguire, promuovere la realizzazione di un sistema integrato tra istituzioni pubbliche e private che, incentivando lo sviluppo della ricerca e la condivisione della conoscenza tecnologica, contribuisca ad elevare la competitività del sistema regionale e gli standard di benessere delle relazioni sociali territoriali.⁹

L'articolo 119

L'art. 119 modificato con legge costituzionale del 18 ottobre 2001 decreto 3/2001:

Ottavo comma "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, Province, Città metropolitane e Regioni".

Diritti alla persona, si tratta di quei diritti strettamente connessi al libero esplicarsi dell'attività della persona umana: diritti civili, politici, sociali ed economici

Risorse aggiuntive: risorse economiche e finanziarie che vanno ad aggiungersi a quelle già normalmente attribuite agli enti

Interventi speciali: azioni straordinarie delle normali funzioni pubbliche, la specialità è data dal fatto che non devono sostituirsi ad attività di ordinaria amministrazione.

⁸ <https://www.senatoragazzi.it/iniziative/diseagno-di-legge/115/>

⁹ I Del Giudice F. ,*Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014, cit.

Quest'ultima revisione viene apportata per sensibilizzare e per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

Lo Stato indirizza risorse ed effettua provvedimenti in favore di determinate Regioni, Comuni, Province, Città, Introducendo l'autonomia finanziaria di spesa e di entrata, per tutte quest'ultime.

Nel generale, attraverso la sostituzione integrale dell'articolo si dà importanza ai principi del federalismo fiscale con i nuovi principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica che prevedono:

- Un'ampia autonomia impositiva
- L'applicazione del criterio del corretto rapporto tra costi e fabbisogni standard
- La perequazione per tutti gli enti locali erogano i servizi essenziali
- Specifici meccanismi premiali e sanzionatori per chi non eroga i servizi essenziali o per gli enti 'virtuosi' sotto questo aspetto

L'autonomia di entrata e di spesa invece non è illimitata ma deve tenere conto dei vincoli derivanti dal rispetto della costituzione e dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.¹⁰

In questa ottica le regioni e gli enti locali sono chiamati a concorrere al risarcimento della finanza pubblica e al rispetto del patto di stabilità e crescita con l'Unione Europea.

Il patto di stabilità interna le cui disposizioni costituiscono i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, impone il raggiungimento di obiettivi annuali finanziari per tentare di ridurre il disavanzo e concorrere al contenimento del debito pubblico.

1.3 IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Con gli anni, lo sviluppo economico e la crescita economica hanno portato anche alla manifestazione di problemi socioeconomici, facendo avanzare così la tesi dello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è una chiave di visione del mondo, di come interpretarlo.

Il mondo come interazione complessa fra sistemi economici, sociali e politici.

Quest'ultimo è anche uno strumento per interpretare il mondo in una chiave etica e normativa.

¹⁰ Del Giudice F. ,*Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014, cit.

Lo sviluppo sostenibile è un “mezzo” per arrivare a un “fine” è il modo di definire degli obiettivi comuni, per garantire il benessere di oggi e preservare quello di domani.

Da un punto di vista normativo, questo fenomeno è una visione olistica di ciò che dovrebbe essere una buona società, sicuramente rientra nell’idea di ‘buona società’ un tipo di società ricca dove tutti hanno un reddito, che sia alto/medio /basso.

Naturalmente questo tipo di società è un esempio riduttivo in quanto nel mondo si presentano tante realtà di povertà estreme, quindi nel concetto normativo di sviluppo sostenibile più che il reddito medio, interessa la distribuzione di quest’ultimo con il conseguente benessere dell’intera popolazione vista globalmente.

Alcuni studi hanno anche acclarato che la maggior parte della popolazione è soddisfatta se il proprio Stato garantisce benessere e sicurezza.

Lo Stato e la sua governance devono quindi avere a cuore come primo obiettivo quello dell’inclusione; quando quest’ultima condizione non viene soddisfatta, si generano reazioni di sfiducia collettiva nei confronti dei governi responsabili.

Perciò un altro aspetto normativo del concetto di sviluppo sostenibile è senz’altro quest’ultimo, una buona società non è solo una società economicamente prospera, cioè come detto precedentemente con un buon reddito assicurato a ogni individuo che ne fa parte, una società giusta è un “organizzazione socialmente inclusiva, sostenibile e ben governata”.¹¹

Quanto rappresentato costituiscono i punti cardine anche sostenuti dall’ONU, per poter dare vita a società prospere, inclusive, sostenibili e sicure.

Ecco perché dal 1987, grazie alla commissione mondiale sull’ambiente e lo sviluppo dell’ONU, la sostenibilità è divenuta un’aspirazione a livello globale:

"Lo sviluppo sostenibile è quello che soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie". *(elaborato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo e che prende il nome dall'allora premier norvegese Gro Harlem Brundtland, che presiedeva tale commissione)*¹²

Tale concetto, formulato nei primi anni Settanta nella World Conservation Strategy dell’Unione internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali e fosse implicitamente

¹¹ <http://giuristiambientali.it>

¹² <https://unric.org/it/agenda-2030/>

contenuto nei principi sanciti dal Trattato di Stoccolma e che si ritrova anche nel report Global 2000, ha ottenuto un riconoscimento a livello globale grazie alla pubblicazione del Rapporto Brundtland.

Il Rapporto Brundtland definisce lo sviluppo sostenibile con un nuovo approccio che mira ad un progresso che integri produzione, conservazione ed incremento delle risorse, in modo tale da garantire a ogni individuo una base adeguata di sussistenza per il benessere personale del singolo, da qui la definizione di sviluppo sostenibile sopra citata:

L'elemento caratterizzante tutte le definizioni è la necessità di garantire l'equità tra le persone appartenenti a diverse realtà politiche, economiche, sociali e geografiche, ponendo l'attenzione anche alle generazioni future, le quali detengono gli stessi diritti di quelle attuali.

L'ulteriore punto che emerge dalla definizione di sviluppo sostenibile è quello di limite. Lo sviluppo di una società è strettamente connesso ai suoi progressi, scientifici, culturali e tecnologici. Tanto che un percorso per la crescita sostenibile richiede lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie nuove, le quali offrono maggiori vantaggi nello sfruttamento delle risorse naturali, limitando la loro diminuzione ed incentivando la ricerca di beni sostituiti, accelerando e non danneggiando l'ecosistema. Lo sviluppo affinché possa essere sostenibile deve quindi fondarsi su principi comuni. Si tratta dei principi di equità intergenerazionale ¹³

In tale ottica, la sostenibilità è dunque da intendersi come un processo continuo, che richiama la necessità di coniugare le tre dimensioni fondamentali e inscindibili dello sviluppo: Economica, Ambientale e Sociale (Friedman, 1970)¹⁴. Ecco perché, quando si parla di sviluppo sostenibile si parla dei tre pilastri che compongono quest'ultimo.

E' inteso come sviluppo per il quale il progresso verso la sostenibilità sociale e ambientale si realizza attraverso risorse economiche disponibili. ¹⁵

Per **sostenibilità economica** intendiamo la capacità di un sistema di creare reddito e lavoro per il sostentamento delle risorse, attraverso un'efficace combinazione delle risorse, quindi lo sviluppo di un Paese, ovviamente la crescita di un paese ha diverse dimensioni e quindi diversi tipi di misurazione come il PIL (prodotto interno lordo) è una grandezza che misura la produzione totale realizzata entro i confini geografici di un paese , generalmente nel periodo annuale. Lo sviluppo economico in via generale rappresenta quindi la capacità di generare e far crescere gli indicatori economici.

¹³ <http://www.rivistagiuridica.it>

¹⁴ <https://www.nytimes.com/1970/09/13/archives/a-friedman-doctrine-the-social-responsibility-of-business-is-to.html>

¹⁵ <https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1992-dichiarazione-rio.pdf>

Con **sostenibilità ambientale** si intendono tutti gli interventi finalizzati a mantenere inalterate le condizioni energetiche e fisico-chimiche che consentono la vita di tutti gli essere viventi, in un'ottica di continuità, in cui le generazioni future hanno gli stessi diritti di quelle attuali.

Perché la sostenibilità ambientale? La società si sta tuttavia accorgendo sempre più di vivere in un mondo in cui le risorse sono *finite*: il Covid-19 ha evidenziato quanto possano essere pesanti le ripercussioni economiche legate ad interruzioni di fornitura. In un mondo in cui le risorse non sono infinite, è necessario fare sempre più i conti con queste problematiche di approvvigionamento.

La **sostenibilità sociale** può essere definita come «la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere, cosicché esso possa crescere, ma mai peggiorare, o, al massimo, peggiorare temporaneamente» (Beckerman, 1994). E' la condizione che mantiene la coesione di una società e la sua capacità di sostenere i suoi membri nel collaborare insieme per raggiungere obiettivi comuni, parallelamente al soddisfacimento dei bisogni individuali di salute e benessere, di un'adeguata nutrizione e riparo, di espressione e identità culturale e di impegno politico, è la capacità di assicurare un'equa distribuzione delle condizioni di benessere umano: punta alla qualità della vita, alla sicurezza ed ai servizi per i cittadini.

Non a caso le scienze sociali hanno come paradigma l'uguaglianza (combattere contro le iniquità e i conflitti causati dai privilegi e dai differenziali tra sessi, età, gruppi, razze e paesi).¹⁶

Considerare il benessere umano solamente in relazioni ai bisogni primari porta ad una visione piuttosto residuale del concetto. Di conseguenza, una definizione più consona di sostenibilità sociale è «la soddisfazione continuativa dei bisogni umani basilari (cibo, acqua, riparo) e delle necessità sociali e culturali di più alto livello come sicurezza, libertà, occupazione e svago» (Brown, Hanson, Liverman, Merideth, 1987).

La sostenibilità sociale deve essere in grado di comprendere sia aspetti basilari, come i diritti umani, la giustizia sociale, l'educazione, ecc., che temi più attuali come l'occupazione, l'identità, la cultura, il tutto sempre in un'ottica di equità inter- generazionale.

L'idea che lo sviluppo sostenibile debba essere perseguito nelle Nazioni più povere del mondo deriva dal fatto che le realtà sociali in cui la miseria è all'ordine del giorno sono maggiormente esposte a rischi elevati. I Paesi poveri sono costretti a sfruttare non solo le loro risorse naturali per ricavarne il massimo profitto ma anche le proprie persone, ponendole così in una situazione di 'costrizione' per la sopravvivenza; particolarmente critico in tal senso lo sfruttamento dei minori che vedono

¹⁶ <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/affari-internazionali/temi-e-convenzioni/rio-20--conferenza-dellonu-sullo-sviluppo-sostenibile-2012.html>

aggravarsi le proprie condizioni di vita e di benessere pur di garantirsi il minimo necessario per sfamarsi.

In questa prospettiva, è indispensabile che i bisogni umani siano soddisfatti, sia incrementando il potenziale produttivo, sia assicurando opportunità eque a tutti, comprese le generazioni future. Quest'ultimo obiettivo non dipende soltanto dal contributo dei Paesi in via di sviluppo ed emergenti ma anche dall'impegno dei popoli industrializzati. Se ai primi è richiesto, ad esempio, di rallentare la crescita della loro popolazione, in quanto un incremento demografico può aumentare la pressione sulle risorse e rallentare il miglioramento dei livelli di vita, ai secondi è richiesto di ridurre i danni provocati da uno sviluppo già avvenuto. Affinché i Paesi poveri possano perseguire il proprio obiettivo di sviluppo è necessario che i più ricchi facciano propri stili di vita in sintonia con il benessere sociale globalmente inteso, ad esempio non portando avanti industrie nocive per la vita delle persone, includendo socialmente e ecologicamente l'ambiente circostante.

In conclusione, il principale strumento per l'attuazione di un nuovo modello di sviluppo deve essere ricercato nell'ambito delle politiche, sia interne, sia internazionali di ogni Paese, indipendentemente dal fatto che sia industrializzato o meno.¹⁷

Sul punto, non può quindi essere condivisa la soluzione offerta dalla Commissione Brundtland che, in un momento storico in cui il principio di sviluppo sostenibile era già divenuto globale, suggeriva ad ogni Paese di ricercare le soluzioni più adatte per perseguire uno sviluppo sostenibile sul territorio nazionale, non ritendendo possibile determinare un unico programma di sostenibilità, visto i diversi sistemi sociali o le diverse condizioni ecologiche di ognuno. In realtà, a dover essere ricercato nelle politiche interne di ogni Nazione, è un modello di sviluppo sostenibile a livello globale, a prescindere dalle differenze sociali ed ecologiche di ognuno di essi.¹⁸

¹⁷ J D. Sachs J. , *L'era dello sviluppo sostenibile* , Università Bocconi Editore, 2015

¹⁸ Our Common Future, Brundtland Report, 1987, <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>

1.4 ECONOMIE EMERGENTI E ECONOMIE AVANZATE

La globalizzazione dell'economia mondiale nella seconda metà del Novecento produsse un forte gap tra paesi poveri e paesi ricchi, accentuando le disuguaglianze già emerse nei secoli precedenti. Solo nell'ultimo ventennio questo divario è diminuito radicalmente, facendo un grande passo in avanti; anche se le percentuali di queste stime sono diminuite, comunque questo gap tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo rimane più elevato dell'inizio del processo di industrializzazione.

È certo anche che negli ultimi decenni il numero delle persone che vive nei paesi poco sviluppati è notevolmente aumentato.

Oggi possiamo dividere il mondo in tre parti: *i paesi sviluppati (psv)*, in mezzo *i paesi in via di sviluppo (pvs)* e infine *i paesi arretrati*, i quali fanno fatica ad uscire dal sottosviluppo e non riescono a recuperare lo stacco con le altre economie mondiali.¹⁹

Le economie emergenti sono i paesi il cui dinamismo economico e demografico alimenta un potenziale di crescita superiore a quello dei paesi sviluppati ma che ancora non posseggono tutte le caratteristiche di un'economia sviluppata. I mercati emergenti sono quei paesi che stanno passando da una fase "in via di sviluppo" a una "svilupata", allontanando le loro economie tradizionali fino ad allora rimaste sempre focalizzate sull'agricoltura e sull'esportazione di materie prime, investendo in una maggiore capacità produttiva.

I leader dei Paesi in via di sviluppo vogliono creare una migliore qualità di vita per le persone e per fare ciò stanno adottando delle politiche di industrializzazione molto rapide ed efficaci, adottando un mercato libero o un'economia mista.

Per aumentare la crescita tendenziale, i mercati emergenti dovranno superare tutti gli ostacoli che rientrano nel concetto di espansione.

Ciò significa non solo provvedere a problemi di costruzioni di infrastrutture ma anche di affrontare sfide più complesse come l'istruzione, la concorrenza o erogare servizi ad alto valore aggiunto.

I Paesi in Via di Sviluppo hanno uno standard di vita medio-basso o medio-alto, sono stati divisi in un due gruppi, essendo molti dalla banca mondiale, con un'industria in via di sviluppo e un indice di sviluppo umano che può essere medio o alto, l'indice di sviluppo umano è (Hdi Human development index), è un tipo di stima che mira non solo a misurare la ricchezza ma anche il benessere sociale e si basa su alcuni parametri che riguardano tre dimensioni: la durata della vita, il livello culturale e la

¹⁹ Di Taranto G., *Globalizzazione Diacronica*, casa editrice Giappichelli, 2013 pag 97, 117

quantità di ricchezza disponibile. In questo modo ogni paese ha un valore che oscilla tra 0 e 1 e si costruisce una graduatoria. Il fattore più importante in un'economia di mercato è la capacità di acquirenti e venditori di trovarsi l'un l'altro e completare le transazioni nel modo più fluido possibile. Nei mercati emergenti però questo spesso non è possibile. Ecco perché economie del genere possono essere solo un'occasione per economie sviluppate.

Gli investimenti sui mercati emergenti sono dunque caratterizzati da prospettive più interessanti in termini di performance. Tuttavia, questi mercati hanno un rischio elevato d'investimento rispetto ai mercati sviluppati a causa di fattori collegati ai cambi, alla liquidità, alla governance economica o politica nonché alla possibile mancanza di certezza del diritto.

Quindi sono in grado di offrire notevoli opportunità di ottenere rendimenti elevati con un grado di rischio elevato.²⁰

Un mercato emergente è caratterizzato dalle seguenti caratteristiche:

- una rapida crescita economica;
- una trasformazione dell'economia, da una fase rurale a un'urbanizzazione;
- incremento di capitali esteri cioè investitori esteri;
- una forte trasformazione sociale;

Purtroppo tuttavia occorre tener conto che i paesi in via di sviluppo, ovvero economicamente emergenti, oltre alle grandi opportunità che offrono, presentano anche realtà ancora non stabili e spesso con elevati tassi di povertà anche molto grave (0.5 miliardi / 2.5 miliardi di persone che vivono in queste circostanze). Per povertà estrema intendiamo un concetto che ha più dimensioni, di base la povertà viene descritta come mancanza di un reddito adeguato per vivere in una società, nella realtà questo concetto è molto più crudo. La povertà in termini generali è l'incapacità di soddisfare bisogni umani e i propri diritti.

In parole semplici vive in estrema povertà chi non riesce a soddisfare i bisogni primari come cibo, acqua, salute e istruzione. Infatti, notiamo che nelle economie emergenti, l'infrastruttura istituzionale, che è la roccia dei paesi sviluppati per sostenere le economie guidate dal mercato e fornire servizi di base è spesso molto carente. Lo sviluppo istituzionale è un processo complesso, dipendente da fattori specifici legati alle forze storiche, sociali e culturali che modellano il paese o la regione in questione. Il contesto istituzionale unico di un mercato determina i modi in cui un imprenditore può intervenire,

²⁰ De Simone E., *Storia Economica*, FrancoAngeli editore, 2014, pag 257-261, 15-20

in larga misura, determina anche il successo o il fallimento di una particolare strategia. Bisogna capire la struttura istituzionale dell'economia per capire come risolvere i suoi problemi.

Adesso la sfida più urgente è quella di aiutare questi Paesi nell'innescare e incentivare i loro mercati per aspirare a una crescita economica, combattendo lo scoglio della povertà. Per realizzare questo occorre che le economie avanzate, proprie delle grandi potenze mondiali, Cina, Stati Uniti, Francia, Germania, Russia e Regno Unito ecc. seguano un nuovo modello di crescita che ponga le persone e gli standard di vita al centro della politica economica nazionale e dell'integrazione economica internazionale; è quindi necessario trasformare la crescita inclusiva da aspirazione ad azione.

La sempre più netta interdipendenza fra paesi avanzati e paesi in via di sviluppo non vuol dire naturalmente una condivisione dello stesso concetto di benessere, ma il superamento della peculiarità dei paesi arretrati quali economie che devono ancora passare attraverso la fase dell'“accumulazione originaria” di risorse investibili. Questo fattore di distinzione dello sviluppo rispetto alla crescita va quanto meno ridimensionato. In tutti i mercati finanziari del mondo sono disponibili capitali per finanziare progetti di investimento di paesi avanzati come arretrati. Inoltre, è proprio dai paesi in via di sviluppo che ci attendiamo quella spinta alla domanda mondiale da cui dipende la ripresa della crescita del PIL nelle economie avanzate. Affrontare queste nuove sfide va anche a beneficio delle economie avanzate o consolidate, cioè quegli stati in genere con elevati redditi procapite e un alto indice di sviluppo umano. Anche se le innovazioni imprenditoriali di cui andremo a discutere nell'elaborato, nascono da una serie di sfide uniche poste da un'economia emergente, tali innovazioni potrebbero avere un enorme potenziale economico se usate come modello e implementate in mercati più avanzati, impariamo che i mercati emergenti presentano una serie di vuoti istituzionali, che gli imprenditori possono vedere come sfide o opportunità. Tuttavia, riconoscere le mancanze di un Paese e trovare soluzioni per essi richiede una profonda familiarità con il contesto di un certo popolo, paese, mercato, situazione, ecc ²¹

I problemi che creano difficoltà di benessere in paesi poco sviluppati si presentano in una varietà di forme: fonti di informazione assenti o inaffidabili relative al mercato nel suo complesso, regimi di regolamentazione o di proprietà intellettuale incerti e apparati giudiziari inefficienti sono solo alcuni

²¹ J D. Sachs J. , *L'era dello sviluppo sostenibile* , Università Bocconi Editore, 2015, cit.

esempi possibili. Queste mancanze sono anche opportunità per interventi imprenditoriali, non solo con obiettivi specifici di lucro ma di crescita del benessere sociale.

CAPITOLO 2: CASI DI IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE NEL MONDO

2.1 NARAYANA HEALTH HOSPITAL

Il caso nel Narayana Hospital rappresenta un esempio di successo imprenditoriale nel settore sanitario in India che ha anche colmato sostenibilmente le mancanze del settore.

In particolare, Devi Prasad Shetty, (1953-) filantropo indiano, cardiocirurgo e fondatore dell'ospedale, ha creato una nuova soluzione imprenditoriale per affrontare queste carenze.

Premettendo che il mondo sta affrontando un aumento delle malattie croniche (cardiovascolari, diabete, cancro, salute mentale), dei fattori di rischio (fumo, obesità) e delle lesioni (involontarie, come gli incidenti stradali, e intenzionali, come il suicidio e i conflitti), nella stragrande maggioranza dei paesi dell'Asia meridionale, questo crescente peso delle malattie croniche si somma ad altri fattori difficili come le malattie infettive persistenti e la malnutrizione, creando un "doppio peso". Altri mercati emergenti stanno anche sperimentando nuovi problemi legati al trasferimento globale dei rischi per la salute attraverso i confini nazionali, che vanno dal commercio di tabacco, alcol e droghe illegali, alla diffusione di stili di vita malsani, come il fumo e il consumo di fast food.

Nelle economie avanzate, quando si ha una malattia cronica c'è tipicamente uno scambio senza soluzione di continuità tra acquirenti e venditori. In altre parole, le economie avanzate non sperimentano le mancanze di servizi nello stesso modo in cui lo fanno le economie in via di sviluppo; per esempio, se un paziente avesse bisogno di trovare un medico per fare un intervento chirurgico, andrebbe dal suo medico di base che lo indirizzerebbe a uno specialista, in alternativa se il paziente sapesse di quali servizi ha bisogno, potrebbe cercare gli specialisti nella sua zona tramite Internet

oppure cercare di trovare qualche medico che lo tratti. Inoltre, nelle economie avanzate, un paziente può facilmente passare dall'assistenza primaria, cioè l'assistenza fornita dal medico di base, all'assistenza secondaria o terziaria, cioè l'assistenza fornita da uno specialista, a cui il paziente viene tipicamente indirizzato.

Invece in un'economia emergente, l'infrastruttura che collega il paziente bisognoso a uno specialista è assente. Un paziente potrebbe non avere un medico generico affidabile o coerente che possa affrontare le preoccupazioni del paziente, che potrebbe diagnosticare e indirizzare i pazienti a uno specialista, se necessario. In alternativa, anche se il paziente avesse un medico generico che potrebbe diagnosticare la sua malattia o indirizzarlo ad uno specialista, questi servizi specialistici potrebbero non essere offerti nella zona del paziente, o il servizio potrebbe essere inaccessibile.

Questi problemi rendono la transazione tra paziente e medico difficile. Tuttavia, ogni carenza è anche un'opportunità per gli imprenditori di creare soluzioni.

Un nuovo approccio alla chirurgia ha riempito con successo una serie di vuoti istituzionali relativi all'assistenza terziaria in India sostanzialmente mirando a combattere un cluster particolarmente importante di malattie croniche, combinando l'innovazione di processo e il potere di operare su scala.

Devi Prasad Shetty, ha avuto la visione di fornire cure terziarie di alta qualità a prezzi accessibili per i poveri dell'India e per questo è stato premiato con il Padma Bhushan, il terzo più alto riconoscimento civile in India per il suo contributo al campo dell'assistenza sanitaria a prezzi accessibili.

Come accennato precedentemente, ha fondato il Narayana Hospital, una catena di ospedali multispecialistici, con sede nella città di Bengaluru in India. A dicembre 2013 contava 6200 letti in 23 ospedali in 14 città. Questa catena è riconosciuta come la miglior fornitrice di servizi sanitari a basso costo e di alta qualità. Questo modello di business unico è diventato un esempio mondiale di impresa sociale. Il Narayana Hospital è anche famoso anche per essere una delle più grandi reti di telemedicina nel mondo.

Oggi, il Narayana Hospital, si estende in tutta l'India, offre servizi di telemedicina in molte parti del paese per lo più gratuitamente e sta per aprire una città sanitaria multi specialistica e terziaria di assistenza sanitaria alle isole Cayman, quindi molto vicino agli Stati Uniti.

Un trapianto di cuore in America, come anche in Europa, costa tra i 60.000 e i 110.000 dollari. Al Narayana Hospital, a seconda la possibilità economica del cliente, costa dai 1.500 a 2.500 dollari; si tratta di due ordini di grandezza in meno, questo con una base di pazienti incredibilmente più

complessa in quanto i pazienti si recano in ospedale quando sono in punto di morte, al contrario dei pazienti dei paesi sviluppati più propensi alle cure preventive.

E' da evidenziare inoltre l'elevato livello di assistenza sociale incorporata nel modello, nel senso che nessuno viene mai rifiutato da questo ospedale.

Circa il 40% dei pazienti viene curato per meno di quanto costa all'ospedale prestare loro le cure, soprattutto con risultati che sono buoni quasi quanto quelli dei migliori ospedali dei nostri Paesi.

E' dunque un buon esempio di imprenditoria sanitaria che non trascura lo specifico contesto socio-economico.

Da non trascurare anche la costante formazione di giovani medici ed infermieri che assicurano un flusso continuo e 'fresco' di talenti in ogni momento, sfruttando così le strutture dell'ospedale e portando conoscenze all'avanguardia nel sistema sanitario. Quindi sembra davvero che Devi Prasad Shetty abbia creato un ecosistema che non solo fornisce cure complesse, all'avanguardia, terziarie...cure cardiache in particolare...a molti pazienti, compresi quelli estremamente poveri, ma che ha anche creato un sistema che si rinnova ed è questa la particolarità.

In sostanza il modello Narayana di assistenza sanitaria è decollato con successo dopo: a) aver compreso che c'era un collegamento mancante tra i pazienti che avevano necessità di ricorrere alla chirurgia cardiaca e gli specialisti che la offrivano; b) aver tenuto conto di come in un paese povero come l'India il numero di persone predisposto alle malattie cardiache è altissimo (decine di milioni) e che quindi era necessario fornire un modello in grado di trattare tante persone molto velocemente, con una qualità costantemente alta, dato che si tratta di una situazione di vita o di morte, e a prezzi estremamente bassi. In definitiva, il Narayana Hospital ha trasformato il potenziale di scala in un vantaggio, e questa è stata davvero l'intuizione chiave. Sulla base dell'altissimo numero dei pazienti ha determinato un prezzo di pareggio per la chirurgia cardiaca di circa 2.000 dollari, ovvero un prezzo molto basso ed accessibile a molti.

L'ispirazione di Devi Prasad Shetty nel pensare a un modello del genere viene da due circostanze improbabili e non collegate tra loro ancorché sicuramente prima di tutto, ha giocato l'aspetto caratteriale del grande medico e imprenditore sociale che è la pura empatia dell'uomo, della persona, dell'umanista, dell'imprenditore con una coscienza sociale.

La sua ispirazione è stata Madre Teresa, con la quale gli era capitato di lavorare a Calcutta prima che la madre morisse e nel momento in cui era già una leggenda. Madre Teresa ispirò in Devi Prasad Shetty sentimenti di carità che egli a sua volta inculcò a tutti gli operatori dell'ambiente ospedaliero.

La seconda ispirazione del grande imprenditore è tratta di Sam Walton, il fondatore di Walmart.

L'idea era molto semplice, ovvero osservò che i clienti del Walmart erano decine di migliaia e tutti entravano nello store ed acquistavano gli stessi articoli di uso quotidiano in tempi molto veloci e a prezzi bassi.

Il Narayana si è ispirato a questo tipo di organizzazione anche per i servizi sanitari, ovvero l'ospedale doveva essere inteso come un luogo in cui i pazienti potevano trovare un pacchetto di servizi di base, dove poi si determina rapidamente ciò di cui ciascuno ha bisogno, gli si fornisce il servizio con una qualità alta e costante e, grazie alle economie di scala, si fanno pagare prezzi bassi. In realtà questa idea del Narayana Hospital non è del tutto nuova, già ci sono stati esempi riusciti in India, come il famoso ospedale oculistico Aravind Eye Care a Madurai che fornisce operazioni di cataratta a centinaia di migliaia di persone a prezzi bassi.

L'aspetto nuovo e interessante è l'avanguardia delle tecniche chirurgiche e delle attrezzature nonché il personale medico che viene retribuito con stipendi fissi il che non vuol dire che abbiamo uno stipendio basso, sempre grazie alle economie di scala.

Una ulteriore innovazione apportata da Devi Prasad Shetty, grazie alla sua attenzione al contesto socio-economico ed al domandarsi come portare tutte questa moltitudine di persone alla conoscenza dell'esistenza dell'ospedale e come permettergli di arrivare anche se si trovavano molto lontano, è stata quella di colmare la carenza dei servizi di educazione medica, servizi di trasporto, telemedicina, mercati assicurativi per la medicina, tutto con l'obiettivo primario ed etico di dare assistenza a più persone possibili.

Il sistema più semplice, che ha creato anche un importante indotto imprenditoriale, è stato quello di istituire un "bus medico" ovvero un autobus che si recasse nei villaggi remoti a raccogliere i pazienti; questa semplice assistenza medica ha permesso lo sviluppo di cui il modello aveva bisogno.

Grazie a questo costante e veloce sviluppo si è potuto iniziare uno dei primissimi programmi di assicurazione medica in India, essenzialmente cooptando lo Stato e le cooperative del paese.

Questo programma funzionava grazie al fatto che se si proponevano cifre misere cioè circa 0,10 dollari al mese che, grazie al gran numero di pazienti coinvolti, potevano essere sufficienti per iniziare un programma di assicurazione.

Anche questa idea ha funzionato ma soprattutto è stato un esempio per altri che hanno poi avviato programmi di assicurazione medica.

Collettivamente, ciò significa che milioni di persone povere sono ora assicurate e possono usufruire delle cure ospedaliere.

Per concludere l'analisi, possiamo affermare che è assolutamente possibile coniugare obiettivi imprenditoriali con obiettivi etici e sociali; l'imprenditoria sociale è insomma un modello che integra tutte le componenti della società, favorisce l'integrazione con le comunità e la responsabilizzazione delle persone per ottenere una risposta efficace per un particolare problema.

In generale, l'innovativo modello di trattamento del Dr. Shetty è stato un enorme successo per l'imprenditoria e per il bene pubblico più in generale.²²

2.2 SANITÀ PUBBLICA ITALIANA

ARTICOLO 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione della legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

La costituzione qualifica la salute come diritto fondamentale e non solo è stata anche la prima tra tutte quelle europee.

Il diritto alla salute per la Costituzione Italiana è inteso come un diritto fondamentale, indispensabile per il godimento di tutti gli altri diritti garantiti.

La salute costituisce quindi il diritto fondamentale dell'individuo di uno stato di benessere non solo fisico ma anche mentale e sociale.

C'è da aggiungere che nel nostro sistema la sanità garantisce cure agli indigenti, tutti gli individui hanno quindi diritto di essere curati, significativo è stata la riforma sanitaria L.28-12-1978, n833) che istituendo il servizio sanitario nazionale ha esteso l'obbligo dello Stato di assicurare le prestazioni sanitarie e farmaceutiche a tutta la popolazione, passando così da un sistema di previdenza sociale ad uno di sicurezza sociale generalizzato dal servizio sanitario nazionale.

²² <https://www.edx.org/course/entrepreneurship-in-emerging-economies> ,Business & Management courses online Harvard University

(questo previsto anche dall'articolo 35 della carta dei diritti fondamentali Europei, che garantisce di ottenere cure mediche e il diritto di accedere alla previdenza sanitaria)²³

Quindi il nostro sistema a differenza di quello indiano o americano in cui i bisogni sanitari sono soddisfatti dal mercato, eventualmente mediante assicurazioni di tipo volontario nell'ambito di schemi contrattuali privati, prevede un approccio 'universale', inteso come accessibile a tutti ma non del tutto gratuito.

In generale la sanità è un bene di difficile identificazione, perché è intermedio e la sua efficacia dipende dallo stile di vita del soggetto.

La spesa per la sanità invece è divisa in categorie: cure mediche di base, servizi diagnostici e spesa per farmaci.

I servizi per la salute non costituiscono un bene pubblico perché non si può applicare né il carattere della non rivalità né quello della non escludibilità. La giustificazione dell'intervento pubblico non nasce quindi dalle caratteristiche del bene in sé, ma da altri aspetti di fallimento del mercato o da ragioni di equità (costituzione, diritti fondamentali)

I servizi per la salute presentano queste caratteristiche: ad essi sono associati forme di esternalità positive, gli individui hanno un'informazione imperfetta (curve di indifferenza non definite in modo esatto), ignoranza sul valore del bene domandato, spesa per la salute richiederebbe lo strumento dell'assicurazione (non consente situazioni Pareto efficienti), assenza del mercato (richiesta di distribuzione ottimale su territorio), tutela pubblica universale.

L'organizzazione di un servizio sanitario risponde a tre modelli.

Modello Pubblico: tutti i cittadini hanno diritto ad usufruire dei servizi sanitari, al cui finanziamento concorrono con il pagamento di imposte o contributi sociali. L'offerta dei servizi è realizzata dallo Stato in strutture pubbliche e presenta uniformità delle prestazioni, rischi di cattiva definizione della capacità produttiva e inefficienza nell'organizzazione. È modello italiano fino al 1992.

Modello Privatistico: il consumatore è sovrano e l'offerta viene effettuata da imprese private in concorrenza. Gli individui scelgono sulla base di libere decisioni e possono ricorrere eventualmente e volontariamente a assicurazioni private. Ogni contratto di assicurazione definisce i diritti dell'assicurato, l'ammontare e le modalità dei rimborsi da parte delle imprese assicuratrici. È un modello efficiente ma iniquo, caratteristico degli Stati Uniti e Asia.

²³ Del Giudice F. ,*Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014, cit.

Modello Misto: è ibrido tra modello privatistico e modello pubblico, proprio della maggior parte degli stati europei. Gli attori rilevanti sono tre: il medico di base, lo Stato e le strutture. Richiede la valutazione di: assegnazione medico di base, scelta della struttura per le prestazioni, modalità di finanziamento dei servizi e modalità di fissazione prezzi nell'offerta dei farmaci.

Con riferimento all'offerta dei servizi ospedalieri esistono tre modelli: modello integrato (ospedali parte del settore pubblico; cittadini senza scelta); modello contrattuale (compresenza di strutture pubbliche e private; cittadini con scelta); modello a rimborso (prevede assicurazione obbligatoria, finanziata con contributi sociali; cittadino con scelta).²⁴

L'attuale assetto del sistema sanitario italiano deriva dalla riforma del 1978 che, abbandonato il precedente modello mutualistico a rimborso, si è ispirata al modello pubblico integrato, con completo finanziamento pubblico, con una larga offerta pubblica, solo in parte integrata dall'offerta di strutture private.

Nell'ordinamento italiano la programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali ricade sulle Regioni mentre lo Stato esercita la sua funzione con riferimento alle disposizioni generali e comuni per la tutela della salute, per le politiche sociali e per la sicurezza alimentare. Le riforme del Sistema Sanitario Nazionale (di seguito SSN) dal 1994 ad oggi hanno riguardato la separazione delle funzioni di tutela della salute affidate alle Aziende Sanitarie Locali (di seguito ASL), dalle funzioni di produzione delle prestazioni sanitarie (affidate a fornitori pubblici e privati), la regionalizzazione delle strutture ospedaliere, la riconferma del carattere pubblico del SSN con l'introduzione dei Livelli Essenziali di Assistenza (di seguito LEA).

La giustificazione del finanziamento pubblico del SSN discende dalla rilevanza costituzionale della tutela della salute e dai LEA che individuano i diritti esigibili all'assistenza sanitaria degli individui che devono essere assicurati in ciascuna regione.

L'organizzazione dei LEA si articola in: assistenza sanitaria collettiva, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Il SSN garantisce i LEA con risorse pubbliche e in particolare la determinazione del livello di finanziamento del SSN avviene all'interno del processo di negoziazione/allocazione della spesa nel bilancio pubblico e più specificatamente negli accordi e nei patti per la salute di valenza triennale.

²⁴ Bosi P. , *Scienze delle finanze*, il Mulino, 2019

Il sistema sanitario italiano si articola secondo un ‘modello’ contrattuale. Lo Stato ha bisogno di entrate per finanziare la propria attività. Esse possono essere pensate come contropartita dell’offerta di beni e servizi pubblici. Si potrebbe quindi ritenere che ne rappresentino il prezzo.

La fissazione di tale prezzo non è coerente, comunque, con le regole seguite dagli operatori privati a causa delle caratteristiche dei beni e servizi prodotti (beni non rivali e non escludibili) e delle finalità per le quali tali beni e servizi vengono offerti (interesse pubblico e non volontà di profitto).

Al crescere dell’interesse pubblico e dell’indivisibilità del costo del servizio, ci si allontana sempre di più dai criteri di fissazione dei prezzi analoghi a quelli che si hanno nell’offerta dei beni e servizi da parte dei privati ed acquistano maggior rilievo prelievi di natura coattiva.

Oggi il sistema sanitario italiano è riconosciuto come uno dei migliori al mondo e la tutela della salute è diritto fondamentale dell’individuo e interesse della collettività. L’efficienza italiana è dovuta al fatto che gli investimenti sono limitati: il sistema primario di cura (rappresentato dai medici di base) è in grado di ridurre il ricorso al ricovero ospedaliero; è cioè in grado di fare prevenzione; il sistema secondario di cura (ospedali) è in grado di far fronte a malattie gravi. In più l’Italia è un paese longevo con elevate aspettative di vita e formidabile nella prevenzione di malattie gravi come tumori ad esempio.

Ci sono però ancora notevoli differenze per quanto riguarda la qualità dei servizi offerti ad esempio a livello geografico fra Nord e Sud Italia, legate a fattori socio-economici. Ad esempio, siamo indietro per quanto riguarda la digitalizzazione del sistema sanitario.²⁵ L’uso del fascicolo sanitario elettronico è abbastanza diffuso in Nord Italia ma è poco praticato nel Centro e Sud Italia, ma sono previsti con il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) 2021-2026 significativi investimenti sulla telemedicina, assistenza specialistica e prevenzione sul territorio.²⁶

Altri aspetti problematici che riguardano il nostro sistema sanitario sono dovuti ai ridotti investimenti dello Stato nei servizi sanitari, causando così in molti casi uno spostamento della domanda verso il privato per sviare ad esempio i tempi troppo lunghi di attesa e così ad una progressiva sfiducia del sistema sanitario.²⁷

Oltre ai forti divari tra Nord e Sud ci sono squilibri anche tra regioni, cioè abbiamo regioni che hanno puntato più alla privatizzazione della sanità ed altre dove è rimasto pubblico.

²⁵ Bosi P. , *Scienze delle finanze*, il Mulino, 2019, cit.

²⁶ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/68-incentivi/2042324-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-i-progetti-del-mise>

²⁷ <https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/il-tormento-dell-integrazione-tra-sociale-e-sanitario/>

L'assistenza sanitaria non è uguale in tutto il mondo, varia molto da paese a paese ed è sempre influenzata maggiormente da fattori sociali e economici.

L'accesso all'assistenza sanitaria soprattutto cambia radicalmente da Paese a Paese, un buon sistema sanitario ben funzionante dovrebbe ricevere costantemente finanziamenti e contare su un personale adeguato non mancando mai al primo dovere di “assicurare i livelli di assistenza in condizioni di uniformità sul territorio nazionale”²⁸

2.3 DÍA DÍA SUPERMARKET VENEZUELA

Il caso Dia Dia Practimercados (nel seguito Dia Día) rappresenta invece un esempio di intervento di imprenditoria affrontato nel settore della distribuzione alimentare in Venezuela che ha tenuto conto delle ristrettezze economiche nelle quali vivono la maggiorparte dei venezuelani.

In particolare, José Vicente Aguerrevere è il fondatore e amministratore delegato di questa grande e diffusa catena di supermercati; un grande esempio di imprenditorialità nei mercati emergenti.

In precedenza, José Vicente Aguerrevere ha sviluppato con successo attività nel settore della tecnologia e della vendita al dettaglio di prodotti destinati alla base della piramide socioeconomica e formalmente è stato co-fondatore e amministratore delegato di Takeoff Technologies; è stato eletto imprenditore sociale dell'anno 2013, membro della Young President Organization (YPO) e membro dell'iniziativa di impresa sociale presso la Harvard Business School. José si è laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università Simón Bolívar in Venezuela e ha conseguito un MBA presso la Harvard Business School.

Día Día ha cambiato la realtà quotidiana di molti venezuelani, soprattutto di quelli in difficoltà economica. José Vicente Aguerrevere infatti comprese che c'era l'esigenza di creare qualcosa di diverso e di utile per le persone che vivevano in queste realtà.

Nei mercati non ancora sviluppati, spesso le persone acquistano generi alimentari di prima necessità in piccolissimi esercizi commerciali come il venditore ambulante o nella “bodega”(piccolo negozio di alimentari tipicamente situato negli angoli delle strade di New York ed inizialmente gestiti dagli ispanici), o in un “changarro” (piccolo negozio messicano con pochi prodotti) che non è altro che un “mom and pop” ovvero una piccola impresa posseduta e gestita da membri della stessa famiglia.

Josè Aguerrevere ha avuto l'intuizione di combinare la vicinanza (logistica) del “mom e pop” con l'efficienza del supermercato.

²⁸ <https://www.rivistaimpresasociale.it> , paragrafo 3.2.6

Normalmente i prezzi che si ottengono in un negozio a conduzione familiare sono dal 30% al 40% più cari del prezzo di qualsiasi supermercato moderno.

L'obiettivo era quello di dare la possibilità di avere dei prezzi bassi per comprare giorno per giorno. Per comprendere meglio il concetto di Día Día dobbiamo prima capire cosa è una "bodega", come è fatto un supermercato moderno e infine come è fatto un negozio Día Día.

Ci sono due tipi principali di "bodega", quelle dietro il bancone e quelle davanti al bancone. Dietro il bancone è il tipico due per due, dove c'è qualcuno che vende i prodotti attraverso la sua finestra; quella davanti al bancone è più grande di questa, circa 40 metri quadrati. Ci sono probabilmente 1.000 unità di prodotti a portata di mano e tanti prodotti deperibili che la gente compra regolarmente.

I supermercati invece sono da 3000 ai 4000 metri quadrati con migliaia di prodotti nel negozio, un ottimo servizio e prezzi super bassi, con corsie, assortimento, pulizia e molta varietà.

Día Día ha coniugato le due modalità poiché ha salvaguardato la vicinanza al cliente come in una "bodega", in quanto la persona che serve è il direttore del negozio ovvero qualcuno della comunità, però assicurando le comodità di un supermercato cioè un negozio ben illuminato, pulito, dove tutti i prodotti sono ben sistemati, ci sono metodi di pagamento elettronici e pertanto si assicura un'esperienza di acquisto dignitosa.

Inoltre, Día Día ha interpretato le abitudini dei consumatori comprendendo che il tipico cliente venezuelano o il tipico cliente della base della piramide, compra letteralmente giorno per giorno. Quindi, il cliente non compra per la dispensa e non ha una lunga lista di generi da acquistare. Queste persone normalmente devono acquistare giusto qualcosa per il pasto e la comprensione di questa esigenza ha permesso di organizzare meglio l'offerta del negozio e di servire il cliente più velocemente.

Questo modello è organizzato per necessità, poi i negozi sono situati comodi al traffico della gente, per esempio all'entrata dei quartieri dove la gente vive, nell'incrocio degli autobus o all'uscita di una stazione della metropolitana.

I clienti tipici Día Día non hanno né tempo né risorse per andare a prendere un autobus per andare al supermercato per questo mettono i negozi nella posizione più conveniente del loro quartiere per permettere loro di risparmiare tempo e danaro.

Offrono gli stessi prezzi del supermercato ma in realtà quello che trasmettono è un messaggio di convenienza e senza sprechi, giorno per giorno, da qui il nome dell'azienda.

Día Día, insomma, è pensato per gli acquisti quotidiani delle persone a basso reddito che vivono giorno per giorno e non intendono gettare il superfluo che va a male.

La politica più importante in una normale economia emergente per aiutare veramente le persone è di non fare l'alto-basso, cioè aumentare i prezzi e poi fare grandi sconti.

Quando si ha un basso reddito, si acquista giorno per giorno e pertanto avere uno sconto solo un giorno della settimana significa che per gli altri cinque giorni della settimana il prezzo sarà più caro. Día Día invece assicura lo stesso prezzo ogni giorno che in media è molto simile a quello di un supermercato e quindi conveniente.

La stabilità del prezzo è stata una delle più importanti intuizioni di José Vicente Aguerrevere che comprese come forti sconti avrebbero comportato un esaurimento immediato dei prodotti e la corsa agli esercizi commerciali che lo praticano, provocando lunghe file e disordini; inoltre avrebbero stimolato la tentazione dell'accaparramento che poi avrebbe immediatamente generato spreco per chi teoricamente avesse potuto fare acquisti per sé, o speculazione da parte di chi aveva le possibilità economiche di acquistare ingenti quantità da rivendere.

Quindi la certezza su cui punta Día Día, che è molto importante per un cliente a basso reddito, è che chi ha poco tempo per cercare offerte, preferisce andare in un posto dove sa che troverà quello che vuole comprare a prezzi onesti; il supermercato potrebbe offrire prezzi più bassi, però nella pratica quando metti in conto molte ore di spostamenti e la mancanza di certezza dell'acquisto per esaurimento delle scorte non è più conveniente.

Grazie al travolgente successo, Día Día riusciva a soddisfare i bisogni alimentari del 75% dei 30 milioni di venezuelani.

Una persona su tre in Venezuela faticava a consumare pasti adeguati e sufficienti per la propria sicurezza alimentare poiché viveva in una totale crisi umanitaria e il loro primo ostacolo ogni mattino era riuscire a procurarsi del cibo in prossimità della propria abitazione.

Ecco il perché dell'unicità e del successo di questo modello di business che è riuscito ad aiutare milioni di persone.

Questa visione di fare impresa è un incredibile passo avanti e se diventasse un modo di pensare ogni qual volta si esercita attività d'impresa, potrebbe allora cambiare radicalmente in modo positivo il nostro pianeta.²⁹

²⁹ <https://www.edx.org/course/entrepreneurship-in-emerging-economies> ,Business & Management courses online Harvard University, cit.

2.4 PROPORZIONALITÀ CONTRIBUTIVA

Abbiamo osservato come Dìà Dìà sia un modello imprenditoriale che oltre ad adottare tecniche di management o economiche, adotta dei metodi innanzitutto per entrare nel contesto sociale, tenendo di fatto conto della disparità di reddito tra la popolazione che non gode di adeguate politiche sociali e di sostegno economico.

L'Italia garantisce costituzionalmente questo bisogno con il concetto di capacità contributiva, che è l'idoneità del soggetto passivo a subire l'onere economico del tributo.

In particolare costituisce la misura della partecipazione di ciascun contribuente alle spese pubbliche. La capacità contributiva presuppone necessariamente che il contribuente goda di una fonte proporzionata di reddito.

Articolo 53

“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”

Questo articolo in linea con l'articolo 2 della costituzione che sancisce i “doveri indispensabili di solidarietà” vige il principio della contribuzione fiscale.

L'articolo 53 costituisce la “costituzione fiscale” la cui esigenza di imporre i tributi in funzione redistributiva e proporzionale ai redditi è insopprimibile e come osservato anche dalla corte suprema d'America “è tanto necessaria alla vita e alla prosperità della nazione, quanto l'aria alla vita dell'uomo”³⁰

Generalmente il potere impositivo compete al parlamento ed agli enti pubblici che lo esercitano nel rispetto dei criteri enunciati dagli art 23 e 53 e dei più generali principi costituzionali dell'equità e

³⁰ Del Giudice F. *Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014 , cit.

della solidarietà sociale: pertanto, ciascuno deve secondo le sue possibilità cooperare attraverso il versamento dei tributi per il benessere della collettività.³¹

2.5 AMUL

Un altro importante esempio di imprenditorialità sociale in India è offerto dalla azienda della Gujarat Cooperative Milk Marketing Federation, popolarmente conosciuta come Amul dal nome del marchio dei suoi prodotti lattiero-caseari. La parola "Amul" deriva dalla parola sanscrita "Amulya" che significa "inestimabile" o prezioso.

La filosofia di Amul è costruita intorno all'idea di generare valore per molti e quindi, nel caso specifico, non solo tutelare e supportare gli allevatori di bovini da latte ma anche offrire alla popolazione di una regione, dove la sicurezza alimentare è una preoccupazione importante, prodotti lattiero-caseari di alta qualità.

La cooperativa è stata sviluppata grazie agli sforzi del trio di Tribhuvandas Patel, Verghese Kurien e H.M. Dalaya.

Con l'aiuto di Kurien, il processo è stato ampliato su scala commerciale ed ha portato al primo caseificio moderno della cooperativa.

La strategia di Amul differisce dal modello fornito dal Narayana Health Hospital poiché nonostante ambedue le organizzazioni abbiano a cuore il bene pubblico, il modello Narayana ha basato il proprio successo sfruttando le economie di scala mentre Amul ha utilizzato il concetto di associazionismo; ma analizziamo meglio il caso.

Il principio fondamentale su cui Amul ha basato la sua attività è stato quello di aver tenuto conto della stretta relazione tra nutrizione, salute e sicurezza alimentare nell'Asia meridionale.

Con riferimento alla nutrizione, l'Asia meridionale, diversamente da quanto si potrebbe pensare, è afflitta dalla coesistenza sia dei noti problemi della denutrizione che, a sorpresa, anche dell'obesità ovvero delle doppie conseguenze di un sistema alimentare insoddisfacente che potremmo riassumere nelle quattro dimensioni principali della sicurezza alimentare.

"La sicurezza alimentare esiste quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le loro esigenze dietetiche e preferenze alimentari per una vita attiva e sana. La sicurezza alimentare delle famiglie è l'applicazione

³¹ <https://www.informazionefiscale.it/Articolo-53-Costituzione-capacita-contributiva-e-progressivita>

di questo concetto a livello familiare, con gli individui all'interno delle famiglie come obiettivo principale.

L'insicurezza alimentare esiste quando le persone non hanno un adeguato accesso fisico, sociale o economico al cibo come definito sopra." ³²

Sulla base di questa definizione, si possono identificare le quattro dimensioni della sicurezza alimentare ovvero poter contare sulla disponibilità del cibo, sull'accesso economico e fisico al cibo, sull'utilizzo del cibo (il deperimento, per esempio, è il risultato di un'inadeguatezza a breve termine dell'assunzione di cibo, di una malattia o di un'infezione, mentre l'arresto della crescita è spesso causato da un'inadeguatezza prolungata dell'assunzione di cibo, da ripetuti episodi di infezioni e/o da ripetuti episodi di denutrizione acuta.) e sulla stabilità dell'offerta. In particolare, la stabilità alimentare è condizionata anche da fattori meteorologici irregolari, siccità regolari o altri problemi meteorologici molto comuni nell'Asia meridionale.

Così come influiscono notevolmente i fattori economici. Per esempio, i prezzi degli alimenti a livello globale hanno un impatto sulle famiglie. Questa influenza non è diretta, ma piuttosto attraverso una serie di effetti a catena che si verificano quando le nazioni reagiscono ai cambiamenti dei prezzi.

In breve, il contesto locale - fattori politici, geografici, demografici ed economici - hanno tutti un'influenza importante sui risultati della salute, compresi quelli legati alla nutrizione.

Naturalmente, mangiare bene, mangiare sano, evitare cibi con scadenti proprietà nutritive sono condizioni che impattano moltissimo sulle condizioni di buona salute della popolazione.

Chiunque affermerebbe che la prevenzione è fondamentale per non dover affrontare ogni sorta di malattie.

Oltre ad essere forte di tale convinzione, il trio fondatore della cooperativa, osservò anche una serie di condizioni sociali. In particolare, negli anni '50 e '60, la produzione lattiera era assicurata da centinaia di migliaia di piccoli singoli produttori di latte; i contadini erano molto poveri, possedevano normalmente una sola mucca ed erano continuamente alla ricerca di ottenere del latte e distribuirlo al suo immediato entroterra, senza alcuna condizione di igiene e senza le moderne tecniche di pastorizzazione.

Da qui l'idea del trio di aggregare queste masse di centinaia di migliaia se non milioni di piccoli allevatori in un unico sistema in grado di produrre latte di alta qualità a prezzi estremamente accessibili a decine e centinaia di milioni di consumatori indiani.

Questa grande cooperativa ora è diventata la più grande produttrice al mondo.

³² V. FAO, FAO and the 17 Sustainable Development Goals

Negli ultimi cinquant'anni, le cooperative lattiero-casearie del Gujarat hanno creato una rete economica che collega più di 3,1 milioni (3,1 milioni) di prodotti lattiero-caseari dei villaggi con decine di milioni di consumatori in India. Già nel 2007, Gujarat Cooperative Milk Marketing Federation Ltd ha superato 1 miliardo di dollari nel suo fatturato di vendite ed è entrato nel club d'élite delle aziende alimentari in India. Un altro importante risultato è stato che le cooperative lattiero-casearie del Gujarat sotto il GCMMF (Gujarat Cooperative Milk Marketing Federation che vende latte e prodotti lattiero-caseari sotto il marchio Amul) hanno realizzato l'approvvigionamento di latte di dieci mila tonnellate al giorno che è il più alto approvvigionamento di latte mai raggiunto da qualsiasi rete lattiero-casearia in India, sia essa privata o cooperativa e l'intera quantità di latte ricevuto è stata utilizzata senza sprechi per la trasformazione in prodotti lattiero-caseari di qualità ed a prezzi competitivi.

Amul ha creato un circolo virtuoso di produzione e commercializzazione del prodotto. Oggi la cooperativa ha un portafoglio di prodotti importante con 70 prodotti diversi, formaggi di tutti i tipi, latte pastorizzato, polveri, cioccolatini, diversi tipi di latte di diversi gusti, e così via.

Amul è anche una piattaforma transazionale che collega gli agricoltori decentralizzati con i consumatori decentralizzati di latte. Amul si è costantemente reinventata offrendo nuovi prodotti lattiero-caseari ed è diventata iconica rimanendo in cima alla "psiche indiana", come esempio di massimo successo sociale e commerciale. Abbiamo quindi rilevato come nell'ambito di AMUL, una cooperativa lattiero-casearia che è emersa con l'obiettivo di consegnare prodotti convenienti e di qualità direttamente dai produttori ai consumatori, una delle chiavi di successo sia stata la loro strategia creare valore per tutti, produttori, distributori e consumatori.

Penso che una delle cose che si impara dall'imprenditorialità dei paesi in via di sviluppo è che la solidarietà è ciò che consente di operare su larga scala conciliando così obiettivi sociali ed economici.³³

2.6 SOLIDARIETÀ SOCIALE

³³ <https://www.edx.org/course/entrepreneurship-in-emerging-economies> ,Business & Management courses online Harvard University, cit.

La solidarietà è un atteggiamento umano che si interpreta in chiave altruistica; quindi, in riferimento ai concittadini della società in cui si vive; la si può identificare nel partecipare attivamente alla risoluzione di problematiche sociali senza alcun fine egoistico, bensì filantropico.

Possiamo identificare gli elementi utili alla determinazione concettuale con:

- i. La genesi del termine: usato per la prima volta in Francia ‘*solidarité*’ nel XIX secolo.
- ii. L’accezione umana intrinseca nel termine: con “solidarietà” si esprimono i caratteri tipicizzanti dell’essere umano, quindi la compassione e la determinazione di sé nel prossimo.
- iii. L’unione comunitaria derivata dalla condivisione di idee: la solidarietà è propria di gruppi che condividono uno stesso interesse
- iv. La coesione sociale anche tra differenti gruppi.

Da un punto di vista pratico, la solidarietà si riferisce a quell’azione di sostegno reciproco verso i membri di un gruppo, in chiave giuridica invece, ci si riferisce ai soggetti che assumono l’obbligo di adempiere ad una prestazione.

Stiamo oggi assistendo ad una transizione economica sociale e solidale, che punta alla valorizzazione della Persona non più come individuo economico, bensì come essere umano, tramite organizzazioni fondate sull’equità e sulla sostenibilità.

Non si considera più l’uomo in funzione dello Stato ma lo Stato in funzione dell’uomo, perché riguarda quei diritti inviolabili, cioè che sono al vertice di ogni costituzione democratica e ne caratterizzano la forma.³⁴

Questi diritti costituiscono dei doveri inderogabili di solidarietà nei confronti dello Stato, cioè il mantenimento delle posizioni giuridiche a contenuto solidaristico che interessano gli aspetti politici, economici e sociali della vita del Paese ai quali nessuno può sottrarsi.

Questa clausola dispone che gli Stati membri agiscano in modo solidale, qualora uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o vittima di calamità naturale, o dall’uomo ma che in ogni caso abbia bisogno di assistenza.

Concettualmente, con l’espressione “solidarietà” si intendono anche i processi che mirano ad evitare l’esclusione sociale.

³⁴ https://www.treccani.it/enciclopedia/solidarieta_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

Da qui deriva la volontà di inclusione sociale, la quale letteralmente rappresenta l'inserimento di un elemento in un gruppo. L'interpretazione di ciò in chiave sociale determina il pieno godimento dei diritti che la novella appartenenza comporta, ed in tale accezione concorda lo stesso Amul.

Uno dei valori di Amul è proprio la solidarietà, contribuire insieme al fine di perseguire uno stesso scopo per un bene sociale, economico e politico di una comunità.

Ecco perché questa cooperativa è riuscita a conquistare il cuore della maggior parte degli indiani, ha contribuito a far sentire tutti i cittadini che ci lavorano parte di una comunità, ha fatto percepire che l'unione fa la forza, includendo e integrando persone separate in un'unica comunità.

Una società inclusiva deve dunque eliminare la discriminazione, derivante da: razza, religione, sesso, cultura; o persino in ambito politico e lavorativo.

Ci può essere esclusione sociale anche in ambito politico, quando un gruppo di persone, divenuto comunità o minoranza, non è adeguatamente considerato dalle istituzioni del proprio Paese o se ad esso non vengono adeguatamente garantiti i propri diritti.

In generale, una mancanza adeguata di risorse economiche, come visto nell'elaborato spesso è strettamente correlata all'isolamento sociale.

La povertà limita la disponibilità di accesso ad ambiti sociali, come ad esempio istruzione, sanità, cultura o lavoro, portando la persona ad una crescente mancanza di risorse relazionali di cui ha bisogno per potersi identificare nel prossimo e vivere correttamente in una società civile, quindi integrandosi nella stessa ed evitando l'emarginazione, caratterizzante l'individuo.

Come chiarisce l'ONU:

*“la povertà va ben oltre la sola mancanza di guadagno e di risorse per assicurarsi da vivere in maniera sostenibile. Tra le sue manifestazioni c'è la fame e la malnutrizione, l'accesso limitato all'istruzione e agli altri servizi di base, la discriminazione e l'esclusione sociale, così come la mancanza di partecipazione nei processi decisionali. La crescita economica deve essere inclusiva, allo scopo di creare posti di lavoro sostenibili e di promuovere l'uguaglianza”.*³⁵

Perciò l'inclusione sociale mira ad un cambiamento sia culturale che sociale al fine di favorire la partecipazione attiva di tutti i cittadini in una società, punta quindi all'abbattimento delle barriere sociali che attualmente ostacolano la costruzione di contesti civili ed inclusivi, a causa di “differenze” che in realtà non sussistono.

³⁵ <https://unric.org/it/obiettivo-1-porre-fine-ad-ogni-forma-di-poverta-nel-mondo/>

In Italia, questo valore è un dovere, sancito e garantito dalla costituzione in particolar modo dall'articolo 2.

La solidarietà è strettamente legata con lo Stato, il quale si impegna nella attivazione di questo diritto tramite la società, la politica e l'economia.

“La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”³⁶

In questo articolo non è da considerare l'uomo in funzione dello Stato ma lo Stato in funzione dell'uomo, perché riguarda quei diritti inviolabili, cioè che sono al vertice di ogni costituzione democratica e ne caratterizzano la forma.

Questi diritti costituiscono dei doveri inderogabili di solidarietà nei confronti dello Stato, cioè di mantenere delle posizioni giuridiche a contenuto solidaristico che interessano gli aspetti politici, economici e sociali della vita del Paese ai quali nessuno può sottrarsi.

La Costituzione, in questo articolo, ha riconosciuto anche alle formazioni sociali un ruolo essenziale nella crescita dell'individuo, proteggendole da indebite interferenze dei pubblici poteri, rendendole destinatarie degli stessi diritti dell'individuo con il principio del purismo sociale e a cui fanno capo le libertà collettive.

Il principio pluralista è ulteriormente incentivato dalla nuova formulazione dei cittadini, associati in comunità territoriali originarie costituzionalmente riconosciute, in alternativa all'intervento pubblico. L'ultimo comma dell'articolo sancisce il principio solidarista, che impone ai cittadini non solo di rispettare altrui libertà e diritti, ma anche e soprattutto offre la possibilità di contribuire alla concreta attuazione dei valori supremi del sistema, partecipando attivamente alla vita politica, economica e sociale.

Da tale principio derivano precisi doveri a vantaggio della comunità, ai quali il singolo non può sottrarsi e che sono il vessillo dello Stato per includere socialmente tutti gli individui di una comunità.³⁷

Anche all'interno dell'Unione europea viene sancito questo diritto che ha il fine di salvaguardare e incentivare il benessere dei cittadini europei tramite l'assolvimento degli obblighi economici, politici e sociali da parte di ogni governo che fa parte dell'UE.

³⁶ Del Giudice F. *Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014 , cit.

³⁷ Del Giudice F. *Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014 , cit.

Quindi è diretto a garantire il benessere dell'Unione Europea attraverso i doveri sopra elencati. La clausola sulla solidarietà (art.222) viene introdotta con il Trattato di Lisbona del 2007 che modifica il Trattato istitutivo della comunità Europea.³⁸

Questa clausola dispone che gli Stati membri agiscano in modo solidale, qualora uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o vittima di calamità naturale o dall'uomo ma che in ogni caso abbia bisogno di assistenza.

L'UE in questi casi deve utilizzare le risorse di cui dispone per aiutare lo Stato membro che si trova in difficoltà al fine di proteggere le istituzioni democratiche e la popolazione dai rischi provenienti da tali attacchi. Le modalità d'uso della clausola sulla solidarietà sono decise dal Consiglio dell'Unione Europea a maggioranza qualificata.

CAPITOLO 3: RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E SVILUPPO SOSTENIBILE

3.1 L'IMPATTO SOCIALE GENERATO DALLE IMPRESE SOCIALI

Un'azienda è in grado di compiere azioni volte a migliorare la qualità di vita delle persone interne ed esterne all'azienda stessa, ad esempio tramite eventi di volontariato e/o beneficenza. Sempre le aziende possono quindi generare un impatto sociale positivo sul territorio in cui operano, sostenendo attraverso le proprie risorse una tutela ambientale, sociale e sostenibile.³⁹

Quindi un'organizzazione deve cercare di rendere sostenibile il più possibile un processo produttivo, attraverso un'adeguata trasparenza per coloro che si interfacciano con essa, migliorando la propria immagine e portando avanti dei valori etici forti.⁴⁰

Tramite queste strategie un'azienda viene riconosciuta sul mercato non solo grazie ai suoi prodotti o servizi ma anche in termini etici, sociali e di cambiamento. Questo fenomeno è dovuto all'impatto sociale che l'impresa genera se attua queste strategie.

³⁸ <https://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-solidarieta-diritto-dell-unione-europea/>

³⁹ <https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/valutare-l-impatto-sociale-la-questione-della-misurazione-12>

⁴⁰ Perrini F., Vurro C., La valutazione degli impatti sociali. Approcci e strumenti applicativi, Egea, Milano, 2013

Per impatto si intendono tutti gli effetti (positivi e negativi, intenzionali e indesiderati, diretti e indiretti, primari e secondari) generati da un intervento. L'impatto sociale è quindi l'insieme degli effetti sociali che un intervento produce sulla comunità o su specifiche categorie di soggetti beneficiari. Gli interventi, se efficaci, dovrebbero quindi produrre cambiamenti positivi e misurabili. Per valutazione dell'impatto sociale si intende la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato. La misurazione dell'impatto sociale è essenziale per prendere decisioni in vari ambiti.

La misurazione è necessaria per:

- valutare in anticipo se sostenere o meno un intervento
- decidere se continuare a finanziare un progetto o aumentarne la portata
- valutare come replicare o "scalare" un progetto pilota
- Fornire informazioni a sostenitori, donatori, finanziatori e più in generale gli stakeholder sugli impatti creati.

Per essere definita come impresa sociale deve produrre un impatto sociale positivo attraverso l'erogazione di produzione e lo scambio di beni e servizi con utilità sociali. Tali imprese riescono a diffondere nelle comunità con le quali interagiscono valori di equità, tolleranza e solidarietà, i quali devono essere sempre coerenti con la mission dell'azienda. Sono fondamentali anche a livello istituzionale contribuendo al rafforzamento della sussidiarietà a diversi livelli istituzionali influenzandone anche la politica dei territori.

Condividono visioni e obiettivi comuni con le istituzioni.

Con "finanza a impatto sociale" si intende il ramo della finanza che sostiene investimenti legati a obiettivi sociali misurabili e capaci al tempo stesso di generare un ritorno economico per gli investitori. Il termine stesso infatti deriva dalla volontà di destinare risorse finanziarie a progetti, aziende e fondi di investimento in grado di generare benefici sociali compatibili con il ritorno economico per l'investitore, l'elemento fondamentale è l'obiettivo sociale e gli strumenti finanziari utilizzati sono scelti affinché sia possibile rendere tale obiettivo sostenibile e redditizio. La finanza a impatto sociale è quindi il risultato di un equilibrio tra impatto sociale, livello di rendimento e livello di rischio per l'investitore.

L'offerta di investimenti a impatto sociale deriva da:

- investitori interessati principalmente all'impatto, il cui obiettivo primario è la generazione di benefici sociali, oltre al ritorno finanziario;

-investitori interessati principalmente al rendimento, con interesse principale i benefici finanziari, i quali attribuiscono un ruolo secondario ma altrettanto importante a quelli sociali;

L'impatto sociale può essere quindi di tipo economico, qual ora implichi dei benefici di sviluppo socio culturale legato a un territorio, dal momento in cui viene implementata la ricchezza culturale con le relative esperienze di una nazione, prevenendo azioni che danneggerebbero l'ambiente e infine sanitario, considerando ogni tipo di effetto che un progetto potrebbe avere sulla salute di una comunità.⁴¹

Un'impresa sociale per poter essere il più possibile efficace, deve avere una forte cultura, addirittura tenere dei corsi sull'etica che fa capo dell'organizzazione.

L'etica è il codice di principi e di valori morali che governa i comportamenti di una persona o di un gruppo, in riferimento a ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, anche se non corrisponde però a una legge poiché una norma di legge scaturisce da un insieme di principi e regolamenti codificati che descrivono il modo in cui le persone sono tenute ad agire.

Coloro a capo di questo tipo di imprese devono avere una forte etica manageriale, la quale consiste in principi che guidano le decisioni e i comportamenti dei manager affinché essi siano in linea con la mission dell'impresa, pur avendo un approccio morale adatto.

Il principale obiettivo di un imprenditore sociale è quello di mettere in atto soluzioni che siano in grado di migliorare la qualità di vita o che portino beneficio al numero maggiore possibile di persone. L'imprenditoria sociale mira a obiettivi concreti nell'ottica di poter raggiungere un benessere sociale più ampio e duraturo. La responsabilità sociale è un'estensione di questo concetto, si riferisce al dovere da parte del management di fare scelte e intraprendere iniziative che facciano sì che l'organizzazione contribuisca al benessere e all'interesse della società.

L'etica rappresenta un processo decisionale, in cui tra le tante decisioni, molte delle quali difficili, si può presentare un dilemma etico. Una decisione importante sorge in situazioni in cui occorre stabilire cosa è giusto e cosa è sbagliato, anche se è impossibile farlo con chiarezza. Queste scelte non sono facili da risolvere ma possono essere facilitate stabilendo valori etici all'interno dell'organizzazione come parte della cultura aziendale.⁴²

Tutti questi atteggiamenti rientrano della Corporate Social Responsibility, la quale presuppone l'impegno dell'azienda di comportarsi secondo dei principi equi e corretti. Si articola in due

⁴¹ Corsico F., *Il family business, manuale di gestione delle imprese familiari*, Luiss University Press editore, 2020

⁴² Daft R. L., *Organizzazione Aziendale*, sesta edizione, Apogeo, 2016

dimensioni diverse: una interna e una esterna.⁴³ Quella interna vale a dire verso le risorse umane dell'azienda di riferimento e esterna verso gli stakeholder, i quali sono fondamentali per la vita di un'impresa. Questa disciplina viene definita proprio dalla commissione Europea come “la responsabilità delle imprese per il loro impatto sociale”, la quale deve occuparsi dei bisogni che siano sia economici che sociali per il perseguimento di generare più benessere possibile.

Un giusto impatto deve trasmettere un senso di serenità, tramite sicurezza e fiducia.

Per le imprese essere in grado di riuscire a misurare questa grandezza può essere usato come un vantaggio competitivo, dimostrando tramite il risultato, il successo dei propri progetti sotto anche un profilo sociale. Riuscire a misurare questo tipo di impatto, vale a dire per le imprese di comunicare ai propri stakeholder non solo il valore economico generato da quest'ultima ma anche il valore sociale che il modello incorpora, cercando così di ampliare i propri orizzonti. Esistono quindi degli indicatori di impatto sociale, i quali misurano la qualità e la quantità degli effetti di lungo periodo generati da un intervento imprenditoriale, analizzano i cambiamenti nelle vite delle persone e lo sviluppo a livello globale, regionale e nazionale, tenendo conto anche delle variabili esogene che lo influenzano (OECD, 1991). (Per misurare e valutare le imprese, rispetto alla loro performance, bisogna prendere in considerazione le dimensioni ambientali, sociali e di governance. (ESG - *environmental, social, governance*)). Vi sono diversi approcci e modelli che le imprese possono adottare per facilitare e organizzare le loro attività socialmente responsabili:

- sviluppo sostenibile: la capacità di generare ricchezza senza compromettere l'attenzione all'impatto sociale e ambientale;
- tripla linea di fondo;
- capitalismo consapevole;
- mappatura degli stakeholder;
- servire la base della piramide.

L'espressione tripla linea di fondo (*triple bottom line*)

si riferisce alla misurazione delle prestazioni sociali, ambientali e finanziarie di un'organizzazione ed è divisa in:

- Persone, misura la performance sociale: trattamento dei dipendenti,
- Profitto, misura la performance finanziaria,

⁴³ <https://www.digital4.biz/executive/corporate-social-responsibility-csr/>

- Pianeta, misura la performance ambientale.

Il concetto di base della piramide (*bottom of the pyramid*, BOP) prevede che le grandi multinazionali possano alleviare la povertà e altri mali sociali, oltre a produrre profitti significativi, vendendo alle persone più povere al mondo.

Le ricerche in genere hanno riscontrato una relazione positiva tra comportamenti socialmente responsabili e buoni risultati finanziari. Infatti, le persone preferiscono lavorare per imprese che dimostrano un alto livello di comportamento etico e responsabilità sociale, così queste organizzazioni possono attirare e trattenere dipendenti di più alta qualità, inoltre molti studi confermano che a parità di prezzo e di qualità, i potenziali clienti preferiscono rivolgersi ad aziende etiche e socialmente sostenibili. L'imprenditoria sociale rappresenta un nuovo modo di fare impresa poiché si combina con la volontà di generare un cambiamento sociale, che è esattamente ciò che la distingue dall'imprenditoria tradizionale. Il principale obiettivo di un imprenditore sociale è quello di mettere in atto delle soluzioni in grado di migliorare la qualità della vita per il maggior numero possibile di persone, non soltanto nei confronti delle categorie sociali notoriamente più svantaggiate. L'imprenditoria sociale non opera come un ente sociale, concentrandosi solamente su alcuni problemi specifici, ma persegue obiettivi concreti nell'ottica di raggiungere un benessere sociale più ampio e duraturo per la comunità. Per realizzare questa visione del futuro, il settore degli investimenti a impatto deve continuare a crescere e basarsi sui suoi successi attraverso tre priorità:

- dimostrare la fattibilità su larga scala.
- dimostrare progressi rispetto alle sfide sociali e ambientali con la capacità di generare rendimenti finanziari soddisfacenti.
- aumentare l'accessibilità su questo tipo di investimenti a un insieme molto più ampio di individui e istituzioni.
- fornire maggiore chiarezza e standardizzazione tra gli investitori ad impatto con una miriade di motivazioni, aspettative di rendimento e approcci per raggiungere e misurare l'impatto^{44 45}

3.2 SOSTENIBILITÀ SOCIALE

⁴⁴ http://gianfrancocongiu.com/wp-content/uploads/2016/12/Rapporto_con-copertina_definitivo.pdf

⁴⁵ <https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/valutare-l-impatto-sociale-la-questione-della-misurazione-12>

Uno sviluppo sostenibile deve essere in un'ottica di continuo miglioramento e che fornisce quindi uguali opportunità per le future generazioni, se non di più.

Si identifica come sostenibile ogni processo che al centro della sua strategia abbia l'obiettivo di perseguire un miglioramento che sia tecnologico, ambientale o di benessere sociale.⁴⁶

Come anticipato nell'elaborato, lo sviluppo sostenibile è formato da tre grandi pilastri. L'ultimo parametro dei tre, dipende dai rapporti sociali di una certa economia e dalla distribuzione di benessere umano in modo equo, la sostenibilità sociale si fonda quindi su equità sociale, il rafforzamento delle relazioni umane e inclusione sociale affinché ci sia la possibilità per tutti di poter perseguire delle aspirazioni individuali e di gruppo.

La sostenibilità sociale oltre a essere uno dei pilastri per poter conseguire uno sviluppo sostenibile è anche alla base degli altri concetti che compongono questo corso, è una via per costruire una società che sia più equa e che garantisca a tutti gli individui di una comunità benessere sociale, attraverso ad esempio istruzione, sicurezza e salute (non scontati nelle economie emergenti), basti pensare a questioni economiche e ambientali e di come la società venga influenzata da queste variabili.⁴⁷

Ad esempio, nei paesi emergenti, cambiamenti climatici implicano problematiche di sopravvivenza per popoli che soffrono di insicurezza alimentare, dall'altra parte pensiamo alle economie avanzate e alle forti discriminazioni che si creano all'interno di un contesto sociale a seconda che ci sia una diversa cultura, colore o sesso.

La sostenibilità sociale richiede un'attenta analisi al contesto della società che si prende come riferimento e cioè del tuo contesto politico, culturale, economico e sociale, evidenziandone i punti di forza e di debolezza e lavorando quindi sulle mancanze che emergono nei diversi settori.⁴⁸

La sostenibilità sociale è un complesso di azioni che incidono sotto ogni aspetto di vita in una comunità, volte a raggiungere una parità tra gli individui o comunque delle aspettative di futuro che siano ponderate tra un soggetto ed un altro.

Tiene conto anche delle generazioni future, per le quali dobbiamo preservare il nostro ecosistema, le risorse, il capitale presente “non mettere in pericolo le possibilità delle generazioni future di generare ricchezza e benessere”.⁴⁹

⁴⁶ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> Agenda per uno sviluppo sostenibile

⁴⁷ <https://www.enelgreenpower.com/it/learning-hub/sviluppo-sostenibile>

⁴⁸ <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/10444/838779-1198306.pdf?sequence=2>

⁴⁹ <https://reader.elsevier.com/reader/sd/pii/S0959378014000727?token=74B9CFE1383006DEE772815E62056C82884CAE4B45D5B838B2D6D77399E364E25EDAABE2978E92870CBAF84ACDB56DAA&originRegion=eu-west-1&originCreation=20220606093118>

Uno dei primi ostacoli da abbattere per poter veramente affermare questo concetto, rimane sempre quello della povertà, motivo delle grandi differenze tra alcune economie ed altri e formando dislivelli importanti tra un paese ed un altro.⁵⁰

Perché la sostenibilità sociale riguarda il diritto di un essere umano di realizzare e poter usufruire di condizioni base per poter esprimere a pieno la propria individualità. Lo scopo è quello di costruire insieme, una società dove ogni singolo individuo abbia quello di cui ha bisogno senza egoismo ma puntando a un benessere collettivo, rafforzando la coesione sociale per la tutela delle minoranze, tutto nei limiti delle leggi costituite.

Infatti dal lato giuridico, la sostenibilità sociale è essere in grado di poter garantire tali diritti alle persone, non a caso questo concetto trae fondamento nella tutela nelle dichiarazioni dei diritti dell'uomo. Anche in ottica di politiche attive, prendiamo in secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”⁵¹. Questo comma si basa proprio sulla presa d'atto delle diseguaglianze cui di fatto porta la 'libertà economica' tipica dello stato liberale, introduce un solidale concetto di 'disparità di trattamento giuridico' a favore dei soggetti economicamente e socialmente più deboli e svantaggiati cui lo stato è tenuto a rispondere con azioni positive per riequilibrare le pari opportunità.

Oltre al principio di eguaglianze ne emergono altri tre:

- Il principio di libertà, che mira a garantire le libertà individuali e la loro compatibilità dinnanzi a tutti,
- Il principio di differenza, in quanto legittima l'esistenza di più classi sociali e, quindi, le differenze socio-economiche tra i sudditi;⁵²
- Il principio di ragionevolezza che determina equi termini di convivenza favorendo i membri della società più svantaggiati conferendo alla Repubblica l'onere di rimuovere gli ostacoli economici. (Costituzione Esplicata, Federico del Giudice 2014, pagina 18-21)

⁵⁰ our_common_futurebrundtlandreport1987.pdf

⁵¹ Governo.it

⁵² our_common_futurebrundtlandreport1987.pdf, cit.

Oggi tutti questi richiami alla sostenibilità sociale sono espliciti e dettagliati in diversi punti dei 17 Sustainable Development Goals fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

3.3 L'AGENDA 2030 PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel 1987 Gro Harlem Brundtland presentava il rapporto ' Our common future' dove venne formulata per la prima volta la linea guida per lo sviluppo sostenibile, che tutt'oggi è ancora affermata.

Da quel momento la definizione di sviluppo sostenibile è stata la seguente:

“Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”.

Our Common Future, Brundtland Report, 1987

In Europa invece, la sostenibilità entra a far parte dei suoi impegni nel 1992 con il Trattato di Maastricht:

*“... promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile ...”.*⁵³

Questo obiettivo viene delineato nella Comunicazione della Commissione “Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore” e l'obiettivo che si pone è il seguente:

*“... dissociare il degrado ambientale e il consumo di risorse dallo sviluppo economico e sociale ...”, attraverso una “... redistribuzione degli investimenti pubblici e privati verso nuove tecnologie compatibili con l'ambiente ...”.*⁵⁴

La Commissione Europea ha identificato i punti chiave per combattere le minacce più urgenti per uno sviluppo sostenibile, ripresi nella nuova strategia in materia e confermati come obiettivi dell'Unione Europea:

⁵³ Eur-lex.europa.eu

⁵⁴ Del Giudice F. *Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014 , cit.

1. cambiamenti climatici ed energia pulita;
2. trasporti sostenibili;
3. consumo e produzione sostenibili;
4. conservazione e gestione delle risorse naturali;
5. salute pubblica;
6. inclusione sociale, demografica e migrazione;
7. povertà mondiale e sfide dello sviluppo.⁵⁵

Un'ulteriore passo è con il Trattato di Lisbona 13 dicembre 2007: *“L’Unione ... si adopera per lo sviluppo sostenibile dell’Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente* ^{56...”}.

Confermando per l’Unione europea, lo sviluppo sostenibile come una linea guida da seguire in ogni decisione. Fino ad oggi, con una svolta decisiva nel 2015 che segna una responsabilizzazione economica a livello mondiale, che ha portato ad un cambio di pensiero, ancora in evoluzione, sull’approccio al sistema economico.

Nello specifico, sta prendendo piede l’idea di economia “circolare”, in contrapposizione con il modello “lineare”, di cui la prima prevede il riutilizzo, il ricondizionamento ed il riciclo dei materiali, mentre il secondo ha come obiettivo il semplice utilizzo degli stessi, con immediata conseguenza nell’esaurimento. Questo diverso approccio sta cambiando il modo di pensare e agire di ogni operatore economico: mentre prima, nelle quattro fasi di evoluzione economica che vanno dalla seconda rivoluzione industriale alla rivoluzione digitale, l’enorme espansione economica ha inculcato nella mente sia dei produttori che dei consumatori l’idea del “usa e getta”; oggi, gli eredi di quelle generazioni che sono state colpevoli di sovrapproduzione ed inconsapevole inquinamento del nostro pianeta, hanno il bisogno di cambiare l’approccio al consumo, per farlo è stato necessario modificare la struttura economica “lineare”, caratterizzata dalle fasi di: estrazione, produzione,

consumo, disfacimento; in quella della struttura economica “circolare”, caratterizzata dalle fasi di: riciclo/estrazione, produzione/ricondizionamento, consumo, riciclo/disfacimento; si evince

⁵⁵ Commissione Europea, Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Comunicazione della Commissione, COM (2001) 264, disponibile online su <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52001DC0264>, p. 3.

⁵⁶ Eur-Lex.europa.eu ,Trattato di Lisbona 2007

chiaramente che l'economia circolare è strutturalmente imperfetta, poiché dopo un certo numero di cicli il materiale non è più riutilizzabile, ma per questo è anche previsto un sistema di smaltimento sostenibile, cioè non inquinante.⁵⁷

Con il GREEN DEAL, l'Unione Europea ha stanziato mille miliardi di euro per i prossimi dieci anni, con l'obiettivo di investire in quest'idea di "economia pulita" che garantirà: aria e acqua pulita, autosufficienza energetica, energia pulita; al fine di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, cioè la regolazione delle emissioni di gas CO2 entro i limiti sopportabili dall'ecosistema terrestre. Il Patto Verde è l'esplicazione da parte dell'UE dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'ONU, la quale riporta diciassette obiettivi (SDGs) che vanno a toccare ogni aspetto della vita del cittadino e la cui attuazione concretizzerebbe la sostenibilità come scelta di vita della società moderna, portando quindi al superamento della concezione dell'economia fine a se stessa, che ha accompagnato l'individuo economico fin dalla seconda rivoluzione industriale.⁵⁸

Gli SDGs includono ogni sfera della sostenibilità (sociale, economica ed ecologica) ed il loro raggiungimento sta dando atto ad una transizione economica che porterà non solo all'innovazione di imprese e infrastrutture in chiave verde ed alla libertà di accesso ad energia e acqua pulita, ma anche alla formazione di una nuova società, più rispettosa dei diritti umani e che lotta contro le disuguaglianze, considerando il cittadino non più come residente in uno specifico Paese e quindi assoggettato alle condizioni di vita, anche sfavorevoli, dello stesso, ma come cittadino cosmopolita, avente diritto al benessere, alla salute, ad un'istruzione di qualità ed alla tutela del proprio status, quindi che non debba mai sentirsi disuguale o addirittura inferiore ad un altro cittadino. In Italia, l'attuazione dell'Agenda 2030 è stata rimessa ad un nuovo organo della Presidenza del Consiglio: la Cabina regia "Benessere Italia", il cui compito è delineare le linee guida per compiere gli obiettivi SDGs;⁵⁹ le quali si sviluppano in cinque macroaree: mobilità e coesione territoriale, rigenerazione sostenibile dei territori, economia circolare, transizione energetica e qualità della vita. Per l'attuazione di ciò, è necessario, a livello nazionale, il coordinamento infrastrutturale e l'adeguata programmazione economica: sappiamo infatti che l'economia nazionale si muove secondo un

⁵⁷ Consiglio dell'Unione Europea, Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile: nuova strategia, (Bruxelles, 9 maggio 2006), disponibile online su <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st10/st10117.it06.pdf>, pp. 7-20.

⁵⁸ Asvis.it pdf

⁵⁹ AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, aics.gov.it

attento schema programmatico e rendicontativo, che inizia dai diciotto mesi precedenti all'inizio dell'anno in questione e termina nei sei mesi successivi; è quindi essenziale al corretto funzionamento dello Stato che le nuove iniziative siano coordinate e ben integrate con l'economia nazionale, a tal fine il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo sviluppo sostenibile) ha approvato nel 2017 la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), affidandone l'attuazione al Ministero della Transizione Ecologica, la quale deve sempre raccordarsi con il DEF, quindi con la NADEF, al fine di non intralciare il pareggio programmatico di bilancio; inoltre, vista la crisi pandemica, si dovrà tener conto anche del PNR.

Le 5P su cui si fonda la SNSvS sono le stesse direttive proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Con riferimento alla prima "P", si vuole intendere l'essenzialità del contributo del singolo cittadino nell'attuazione della transizione economica: è infatti impensabile voler rivoluzionare il sistema economico non solo di uno Stato, ma dell'Occidente, senza il contributo volontario del singolo nel quotidiano.

Questo perché la volontà del singolo alimenta il pensiero sociale, ed allo stesso tempo quest'ultimo influenza le idee, i valori e gli ideali della persona. L'occidente ragiona in senso cristiano, quindi guardando positivamente al futuro, questo perché ogni singolo occidentale, di qualsiasi religione, etnia o Paese, non può non essere influenzato dalla società in cui vive, ed essendo il pensiero cristiano profondamente radicato nella filosofia di vita occidentale, esso è parte integrante di ogni società del nostro emisfero, ed essendo l'individuo il principale attore nella società, egli non può a sua volta non influenzarla. Vista la natura di conformazione della persona, e la sua influenza sulla società, i cittadini dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite sono i primi protagonisti della transizione economica, e dell'attuazione dell'Agenda 2030, ma per renderli partecipi è necessario responsabilizzarli, attraverso campagne, propaganda e mezzi di comunicazione vari, che riescano a portare a conoscenza il cittadino del proprio ruolo, e lo sensibilizzino all'argomento.

Conclusioni

Infine, in quest'elaborato s'intende analizzare le imprese sociali come un modello in crescita, imperniato su strumenti imprenditoriali, creando un'immagine del "fare impresa" che concettualmente imprima nelle nostre menti i valori di solidarietà, sviluppo e abilità. Per implementare correttamente, in economia reale, i casi già trattati nei succitati esempi, è coscienzioso partire dall'analisi del contesto sociale ed economico del Paese d'interesse. Si è infatti sottolineata l'importanza di conoscere il contesto di una società per avere successo e affrontare le mancanze di una determinata Nazione.

Lo studio, si concentra dunque su questo genere di interventi nelle economie emergenti, ciò conferma che le prospettive per uno sviluppo sostenibile variano a seconda del contesto sociale ed economico del Paese di riferimento. Ogni Stato viene influenzato da fattori esterni, tra cui: colonialismo, conflitti, meccanismi dell'economie mondiali e limiti della classe dirigenti. D'altra

parte, bisogna conteggiare anche i problemi d'integrazione culturale e di discriminazione, sia razziale, sia religiosa o di genere; che aggravano ulteriormente la situazione di sottosviluppo di questi Paesi.

Infatti, non è raro il verificarsi di lacune istituzionali in vari domini, come nel sopraindicato caso del settore sanitario. Abbiamo anche visto come la povertà non coincida solo con la fame, ma che derivi anche da squilibri sociali, nonché economici.

Il business si è evoluto nel tempo, ed oggi è difatti globale, ma i governi sono rimasti locali; sono perciò le aziende, i soggetti su cui ricade la responsabilità sociale del succitato "fare impresa". La nuova *liability* imprenditoriale è perciò basata sulla consapevolezza delle proprie azioni, e sulla volontà del "voler fare de bene" nella società, il che è perfettamente racchiuso nelle tre sfere della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica. L'obiettivo è quello di rispondere alla necessità di creare un nuovo modello di azione imprenditoriale, che sia etico, in quanto l'imprenditore ha una funzione sociale chiave e di impatto sulla società.

Dunque, all'esito della trattazione dei casi che abbiamo analizzato: Nariyana Hospital, Dia Dia supermarket e Amul; sembra realmente implementabile l'opzione di costituire imprese dal profilo sociale, che allo stesso tempo rispettino i requisiti di economicità e d'efficienza, ovvero i principi alla base dell'economia imprenditoriale.

L'imprenditorialità a impatto sociale nasce e si sviluppa principalmente nei mercati anglosassoni: Negli Stati Uniti il settore dell'impact finance si è sviluppato anche grazie al riposizionamento strategico di alcune fondazioni filantropiche, che durante la crisi finanziaria hanno ripensato le proprie modalità di intervento. Nel Regno Unito la crescita dell'*impact investing* è il risultato dell'azione istituzionale che, a partire dal 2000, ha creato un complesso ecosistema il cui hub operativo è il *Big Society Capital*, intermediario finanziario dedicato all'*impact investing* e finanziato con fondi e risorse pubbliche dal settore bancario privato.

In Italia, si sviluppa invece tramite il microcredito: un piccolo prestito, non assistito da garanzie reali, associato a servizi di tutoring e coaching.

Ha lo scopo di sostenere la microimprenditorialità e prevede importi non superiori a 25.000 euro a favore di imprese, associazioni, cooperative, ecc., a soggetti in condizioni di vulnerabilità (con importi non superiori a 10.000 euro), quindi nettamente inferiori ad altri paesi.

Si tratta di categorie di prestito, promosse dalle istituzioni finanziarie tradizionali, create per supportare i fabbisogni finanziari di lungo o breve termine delle organizzazioni del Settore Terziario; nel nostro Paese, a causa dell'eccessiva burocratizzazione dei processi decisionali per licenze di determinate attività, come quella sociale, molte imprese si tirano indietro per mancanza di fiducia da parte degli investitori, i quali puntano a un ritorno economico e sicuro. È allora importante implementare e definire questo settore al fine di poterne sfruttare al meglio le potenzialità:

creare occasioni di lavoro e di aiuto come i casi riportati nell'elaborato, senza lasciare tutto al potere pubblico ma aumentando il potere anche del settore privato al fine di avere una maggiore affluenza di interventi imprenditoriali, che siano però volti a scopi di utilità sociale; non tralasciando mai l'importanza dello Stato nell'economia e nelle vite delle persone, che è la prima linea guida di preservazione dei diritti umani e difensore di quest'ultimi.

Per aumentare l'impatto sociale sul territorio italiano bisognerebbe implementare al meglio Stato e organi privati, al fine di avere un unico scopo ma con una divisione del lavoro che permetta di aumentare l'efficienza anche delle nostre infrastrutture, come delle nostre aziende e il benessere dei cittadini. Analizzando attentamente i vari contesti sociali, risulterà sempre qualcosa da migliorare, sarà allora essenziale dare l'opportunità e i mezzi (come ad esempio prestiti più alti, o un mercato maggiore per attirare più investitori) così da potersi auto-migliorare o risolvere un problema al fine di soddisfare un interesse comune e quindi sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Daft R. L., *Organizzazione Aziendale*, sesta edizione, Apogeo, 2016
- G. Presti, M. Rescigno, *Corso di diritto commerciale*. Volume II – Società, Zanichelli, 2019
- Bosi P., *Scienze delle finanze*, il Mulino, 2019
- Torrente A., Schlesinger P., *Diritto Privato*, Torrente, Giuffrè, 2019
- De Simone E. , *Storia Economica*, FrancoAngeli editore, 2014
- Corsico F., *Il family business, manuale di gestione delle imprese familiari*, Luiss University Press editore, 2020
- Del Giudice F., *Costituzione Esplicativa*, gruppo editoriale Simone, XIII edizione, 2014
- Di Ciommo F., *Manuale Di Diritto Privato*, Giappichelli Editore, 2021
- G.F Campobasso, *Diritto Commerciale, Diritto delle società*, Utet Giuridica , nona edizione
- Di Taranto G., *Globalizzazione Diacronica*, casa editrice Giappichelli, 2013
- D. Sachs J., *L'era dello sviluppo sostenibile* , Università Bocconi Editore, 2015
- Bosi P., *Scienze delle finanze*, il Mulino, 2019
- Perrini F., Vurro C., *La valutazione degli impatti sociali*. Approcci e strumenti applicativi, Egea, Milano, 2013

SITOGRAFIA

- AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, aics.gov.it
- Asvis.it pdf
- Commissione Europea, Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Comunicazione della Commissione, COM (2001) 264, disponibile online su <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52001DC0264>, p. 3.
- Consiglio dell'Unione Europea, Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile: nuova strategia, (Bruxelles, 9 maggio 2006), disponibile online su

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st10/st10117.it06.pdf> ,pp. 7-20.

Eur-lex.europa.eu

Eur-Lex.europa.eu ,Trattato di Lisbona 2007

Governo.it

<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/10444/838779-1198306.pdf?sequence=2>

http://gianfrancocongiu.com/wp-content/uploads/2016/12/Rapporto_con-copertina_definitivo.pdf

<http://giuristiambientali.it>

<http://www.rivistagiuridica.it>

<https://reader.elsevier.com/reader/sd/pii/S0959378014000727?token=74B9CFE1383006DEE772815E62056C82884CAE4B45D5B838B2D6D77399E364E25EDAABE2978E92870CBAF84ACDB56DAA&originRegion=eu-west-1&originCreation=20220606093118>

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

<https://unric.org/it/obiettivo-1-porre-fine-ad-ogni-forma-di-poverta-nel-mondo/>

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Agenda per uno sviluppo sostenibile

<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/affari-internazionali/temi-e-convenzioni/rio-20--conferenza-dellonu-sullo-sviluppo-sostenibile-2012.html>

<https://www.digital4.biz/executive/corporate-social-responsibility-csr/>

<https://www.edx.org/course/entrepreneurship-in-emerging-economies> ,Business & Management courses online Harvard University

<https://www.enelgreenpower.com/it/learning-hub/sviluppo-sostenibile>

<https://www.informazionefiscale.it/Articolo-53-Costituzione-capacita-contributiva-e-progressivita>

<https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1992-dichiarazione-rio.pdf>

<https://www.mise.gov.it/index.php/it/68-incentivi/2042324-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-i-progetti-del-mise>

<https://www.nytimes.com/1970/09/13/archives/a-friedman-doctrine-the-social-responsibility-of-business-is-to.html>

https://www.rivistaianus.it/numero_05/01_saitto.pdf

<https://www.rivistaimpresasociale.it> , paragrafo 3.2.6

<https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/valutare-l-impatto-sociale-la-questione-della-misurazione-12>

<https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/il-tormento-dell-integrazione-tra-sociale-e-sanitario/>

<https://www.senatoragazzi.it/iniziative/disegno-di-legge/115/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-solidarieta-diritto-dell-unione-europea/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/solidarieta_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

Our Common Future, Brundtland Report, 1987,

<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>
[four_common_futurebrundtlandreport1987.pdf](https://www.treccani.it/enciclopedia/solidarieta_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/)

